

ARCHIVIO ^{34 anni}

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - N. 2

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

FEBBRAIO 2022 - € 2,50

resi
mittente
MANTOVA CDC



Domenica 13 Febbraio 2022, ore 11.00



presentazione dei cataloghi

2021 - 2022
**ARTISTI
ITALIANI**
catalogo Sartori



Relatori: **ARIANNA SARTORI**
curatrice dei cataloghi
RENZO MARGONARI
critico d'arte

SALA DELLE CAPRIATE

Mantova - Piazza Leon Battista Alberti, 10

informazioni: Tel. 0376.324260

**MOSTRA
MERCATO**

C'era una volta...

**VINTAGE
ANTIQUARIATO**

BROCANTAGE • VINTAGE • OFFICINA ANTIQUARIA

Il 3° weekend di ogni mese dalle 9,00 alle 18,30

19-20 Febbraio 2022

**SPECIALE
LIBRI e
STAMPE
ANTICHE**

19-20 Marzo 2022

QUARTIERE FIERISTICO CESENA

INGRESSO GRATUITO WWW.CERAUNAVOLTANTIQUARIATO.COM



Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 5 al 17 febbraio 2022

La terza dimensione di ADRIANO DAI CAMPI

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, nella sede di Via Cappello 17, presenta la mostra "La terza dimensione" dell'artista trentino Adriano Dai Campi, organizzata da Renzo Marsilli e curata da Arianna Sartori.

La mostra che si inaugura Sabato 5 febbraio alle ore 16.00, si compone di diciotto opere eseguite a partire dal 2011 al 2021, e realizzate a tecnica mista (con l'uso di particolari cartoncini, gesso, colla e colori).

L'esposizione resterà aperta al pubblico fino al prossimo 17 febbraio 2022 con il seguente orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso Domenica e Festivi.

Adriano Dai Campi.

"La terza dimensione della pittura"

La pittura di Adriano Dai Campi vive di colore e di materia, una materia multiforme che, attraversata da un segno molto esigente, punta sempre alla costruzione di un'immagine a tre dimensioni, altezza e lunghezza e profondità.

L'aspetto curioso, a prima vista nascosto, è il mezzo: striscioline di cartone opportunamente piegate e sagomate, volte a formare diverse figure geometriche o figure più fantastiche, che sfuggono a immediate definizioni: ecco che i cerchi di queste striscioline disegnano una città, ecco che disegnano un pesce, non c'è nessun limite ideativo.

Ecco quadri di cemento inciso e colorato.

Ecco composizioni nelle quali si intrecciano elementi diversi, di polistirolo, di legno, di sabbia e di sughero, il tutto sempre molto colorato, di colore pieno, deperianamente pieno.

Ecco quadri composti con strisce di polistirolo affiancate o sovrapposte. Ecco addirittura composizioni astratte e leggere, inventate disponendo in vario disegno dei ditalini di pasta, come punteggiature dell'animo.

Adriano Dai Campi si diverte ormai da molti anni creando visioni, che nascono spontaneamente da un assemblaggio rituale di elementi diversi, che creano in buona sostanza una nuova superficie del quadro, quasi sempre 60x60, inseguendo il sogno colorato di un momento.

Mario Cossali, 2016



«Atelier con semaforo», 2020, tecnica mista: cartoncino, gesso, colla, colore, cm 60x60



«Semaforo Covid», 2020, tecnica mista: cartoncino, gesso, colla, colore, cm 60x60

Il colorato mondo di Adriano Dai Campi

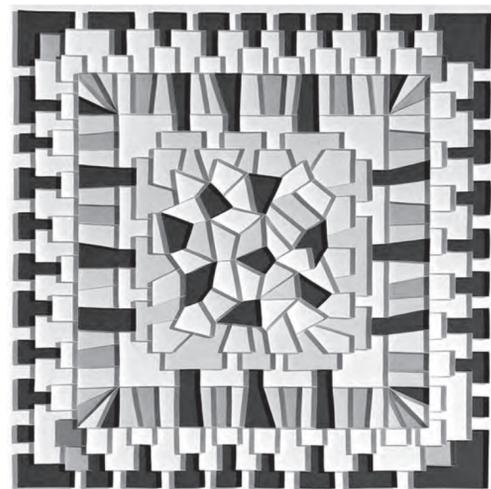
"Homo faber" in tutti i sensi, Adriano Dai Campi da più di vent'anni segue un suo personale percorso di ricerca e sperimentazione che, da un giovanile interesse per l'arte e per la pittura in particolare, lo ha portato alla realizzazione di opere assolutamente originali ed immediatamente riconoscibili per la loro eccellente esecuzione tecnica e l'inesauribile fantasia creativa del loro artefice. Con la freschezza di un fanciullo che gioca quotidianamente con mille materiali diversi, anche i più inusuali, ma la consapevolezza di chi nulla improvvisa in costruzioni di rara complessità geometrica e costruttiva, il Dai Campi dà vita a vere sorprendenti visioni tridimensionali, cariche di intense cromie e perfetta armonia compositiva. Perennemente in sfida con se stesso ed inegabilmente sedotto da un astratto che in taluni casi si concede brevi incursioni nell'universo formale, l'artista della Val Lagarina traduce per noi le sue visionarie intuizioni o la sua personale percezione della realtà in scorci di un universo parallelo di cui poesia,



«Il centro e la fine passando dal grigio», 2018, tecnica mista: cartoncino, gesso, colla, colore, cm 60x60

equilibrio e raffinato gusto estetico sono gli elementi costitutivi.
Nicoletta Tamanini, 2019

Adriano Dai Campi è nato nel 1947 a Rovereto; risiede e abita a Villa Lagarina.



«AB 42», 2013, tecnica mista: cartoncino, gesso, colla, colore, cm 60x60



«Ingranaggi», 2012, tecnica mista: cartone, gesso, colore, cm 60x60

Nel suo intimo ha amato e sognato l'arte fin da bambino, leggendo ed informandosi sulle cose dell'arte, ma ha potuto cominciare a dedicarsi personalmente solo alla fine degli anni novanta, raggiunta la pensione. Da quando ha iniziato a "costruire" e dipingere ha instaurato con le sue opere un singolare legame di amore, come di padre con i propri figli, conservandole gelosamente.

Pur riluttante ad esporsi pubblicamente, aveva aderito una prima volta nel 2003 all'invito rivoltagli dall'Amministrazione comunale di Villa Lagarina, per farsi conoscere dai concittadini con una personale a Palazzo Libera. L'associazione nel 2015, con il Gruppo Amici dell'Arte di Riva l'ha convinto a rimettersi in gioco, aderendo alla collettiva di agosto sotto i portici del Comune.

Il 2016 è stato ricco di impegni e riconoscimenti, con una personale al Palace Hotel di Arco, poi la rassegna Premio Segantini, la collettiva di agosto a Riva, il Premio Riccadonna a Rango e infine una nuova personale a Palazzo Libera di Villa Lagarina. Da quella data ad oggi, Adriano non ha mai mancato ai numerosi appuntamenti con le mostre collettive del Gruppo Amici dell'arte nelle sedi di Riva d/G Comune e Galleria Craffonara, di Arco in particolare Premio Segantini nelle vie del borgo medievale, di Tenno alla Casa degli Artisti, di Ala negli aristocratici palazzi del centro storico, di Nago Torbole al Forte Alto. Accompagnato da iniziative individuali: mostra personale all'Hotel Liberty nel 2017 - Premio Segantini del 2018 ad Arco, aggiudicandosi il 4° premio - partecipazione a mostra collettiva Arte nei Vicoli di Limone sul Garda nel 2018-2019 - mostra Bi-personale "Casualia" alla Galleria Civica Craffonara di Riva del Garda nel 2019.

LA TERZA DIMENSIONE
di ADRIANO DAI CAMPI
Galleria Arianna Sartori
Mantova - via Cappello, 17
Mostra a cura di: Arianna Sartori
Mostra organizzata da: Renzo Marsilli
Inaugurazione: Sabato 5 febbraio, ore 16.
Date: dal 5 al 17 febbraio 2022
Orario di apertura: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Domenica chiuso.

ABBONAMENTI 2022 “ARCHIVIO”

(10 numeri annui anche online), è sufficiente effettuare versamento

sul **c/c Postale N° 000014713465**
intestato a: **Arianna Sartori**
Via Nievo, 10 - 46100 Mantova
IBAN: IT80H0760111500000014713465

in base alle seguenti quote:

• € 25,00 abbonamento 2022

• € 50,00 abbonamento + 1 Catalogo a scelta



“Catalogo Sartori
d'arte moderna e
contemporanea 2019”
219 artisti - 232 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5



“Catalogo Sartori
d'arte moderna e
contemporanea 2020”
157 artisti - 176 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5



“Acquerellisti italiani”
63 artisti - 272 pagine
formato: cm. 31,5 x 21,5
2020

Il Catalogo verrà recapitato a mezzo posta senza alcuna spesa aggiuntiva.

• € 60,00 abbonamento Sostenitore 2022

L'Abbonato Sostenitore ha la possibilità di inserire *gratuitamente* i propri dati fino al numero di Dicembre 2021, in una delle seguenti rubriche mensili:

- «Andar per mostre» segnala le mostre organizzate da Gallerie, Associazioni, Enti, Artisti ecc.
- «Mercati e Fiere dell'Antiquariato»

Abbonamento Sponsor/Collaboratore 2021: € 1,50 annue (è riservato agli inserzionisti per abbonamenti collettivi).

Collocata a Pechino nella Piazza sud del Shijingshan Park in occasione delle “Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Pechino 2022” la scultura, dell’artista

RICCARDO CORDERO, *New ET*



Primo schizzo di «New ET»



Primo bozzetto in legno, h cm 35 ca.

Il “New ET”, un monumento per le Olimpiadi e le Paralimpiadi Invernali di Beijing (Pechino) realizzata dall’artista Riccardo Cordero, è stato posizionato sulla Piazza sud del Shijingshan Park a Pechino, adiacente a Chang’an Street, una delle più note strade della Cina.

Al bando di concorso “Global Call

for Public Art Works for The Olympic and Paralympic Winter Games Beijing 2022” bandito dalla municipalità di Beijing, pubblicato nel luglio 2020 con scadenza ottobre 2020, hanno partecipato circa 1500 artisti e designer provenienti da oltre 50 paesi e regioni a livello mondiale.

Il 30 novembre, in videoconferenza con la Commissione di Beijing viene comunicato allo scultore Riccardo Cordero di essere risultato tra i venti artisti prescelti e gli viene richiesto di ingrandire il primo bozzetto fino a metri 1,70 di altezza e di realizzarlo in acciaio corten ovvero come sarà l’opera finale per poterlo esporre in una mostra pubblica a Pechino.

Il pubblico ha partecipato, tramite votazione, alla scelta definitiva dei dieci vincitori di cui verrà realizzata l’opera finita e che sarà collocata in un luogo scelto dalla municipalità di Pechino. Dopo qualche tempo che Riccardo Cordero era entrato nella top ten dei partecipanti, nel dicembre, in videoconferenza, gli viene chiesto di aumentare la dimensione dell’opera proposta (suggerita dall’artista a 10 metri di altezza) portandola alla sbalorditiva altezza di 17 metri.

Nel febbraio 2021 iniziano i lavori di realizzazione che si concludono a fine ottobre 2021.

Le Olimpiadi avranno luogo dal 4 febbraio 2022 al 20 febbraio 2022.



«New ET» in carpenteria



«New ET» in carpenteria



«New ET» in carpenteria



«New ET» primo bozzetto in acciaio corten, h m 1,70 ca.

È stata completata e collocata la grande (...enorme...) scultura dal titolo **New ET**, dello scultore **Riccardo Cordero**, che è risultato nei Top 10, su 1600 partecipanti, nel concorso bandito dal Comitato Organizzativo per i **Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali della Città di Pechino 2022**. Posizionata sulla Piazza sud del Shijingshan Park a Pechino, adiacente a Chang’an Street, che è una delle più note strade della Cina, l’opera è realizzata in acciaio corten ed è alta 17 metri.

“...Purtroppo, a differenza dalle volte scorse, per la realizzazione abbiamo potuto lavorare solo con miei disegni tecnici, accompagnati da bozzetti in metallo, e in videoconferenza, ma avendo una lunga esperienza con maestranze cinesi, che hanno capacità straordinarie, tutto è stato semplice...”. “Spero di poter essere presente all’inaugurazione delle Olimpiadi assieme a tutti quelli che mi hanno consentito di realizzare la mia scultura più grande...”.

Riccardo Cordero



«New ET» in carpenteria

Riccardo Cordero nasce nel 1942 ad Alba in provincia di Cuneo. Nel 1963 si diploma “con lode” in Scultura presso l’Accademia Albertina di Torino, dove insegnerà prima presso il Liceo Artistico e in seguito sarà titolare della cattedra della Scuola di Scultura fino al 2001. Ha operato come scultore in Iraq, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Brasile, Argentina, Uruguay, Stati Uniti e Cina. Dal 1960 partecipa su invito a importanti mostre d’arte nazionali e internazionali e nel 1978 è invitato con un personale alla **XLIX Biennale di Venezia** mentre nel 2005 è invitato alla **XIV Quadriennale di Roma**. Da tempo collabora con la Fondazione Copernico di Milano, la Fondazione Materima di Casalbeltramo e lo Shanghai Sculpture Park a Shanghai (China). È risultato vincitore in numerosi concorsi internazionali di scultura ed ha realizzato molte opere monumentali.

Tra le tante si ricordano: a Torino (*Disarticolare un cerchio*, Galleria d’Arte Moderna e *Chakra* in piazza Galimberti). Dal 2005 fino ad oggi, è stato invitato in Cina a realizzare opere sempre monumentali in spazi pubblici e privati di: **Shanghai, Taiwan, Wuhu, Pechino, Haining e Zhengzhou**.

Nel 2021, risulta tra i vincitori del concorso bandito a Pechino, per la realizzazione della scultura **New ET**, alta **17 metri**, per le **Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Pechino 2022**.

Tra le più recenti mostre personali si possono ricordare: 2001 - *Cordero, King, Venet* - Museo dell’Automobile, Torino; 2006 l’antologica itinerante **Riccardo Cordero, opere 1960-2006** organizzata dalla Regione Piemonte nella Sala Bolaffi di Torino, e poi spostata in **Spagna e Sud-America** al: Museo Universidad di Alicante in Spagna, Municipalidad di Montevideo in Uruguay, Centro Cultural Borges a Buenos Aires in Argentina e Fundacao Memorial de America Latina a San Paolo del Brasile.

2012 - *Macromondi spezzati* a Castelpergine in provincia di Trento. 2013 - **Riccardo Cordero, Giganti dell’età del ferro 1960-2013**, Filatoio di Caraglio (CN). 2015 - **Riccardo Cordero, Skulpturen/Zeichnungen**, Galerie Wohlhüter, Leibertingen (Germania). 2019 - **Eduard Angeli & Riccardo Cordero, Malerei und Skulptur**, Die Galerie, Frankfurt am Main (Germania).



«New ET», acciaio corten, h m 17, collocata nella Piazza sud del Shijingshan Park a Pechino in occasione delle “Olimpiadi e Paraolimpiadi invernali di Pechino 2022”



Pescara, Spazio Arte del Museo delle Genti, dal 12 al 20 febbraio 2022

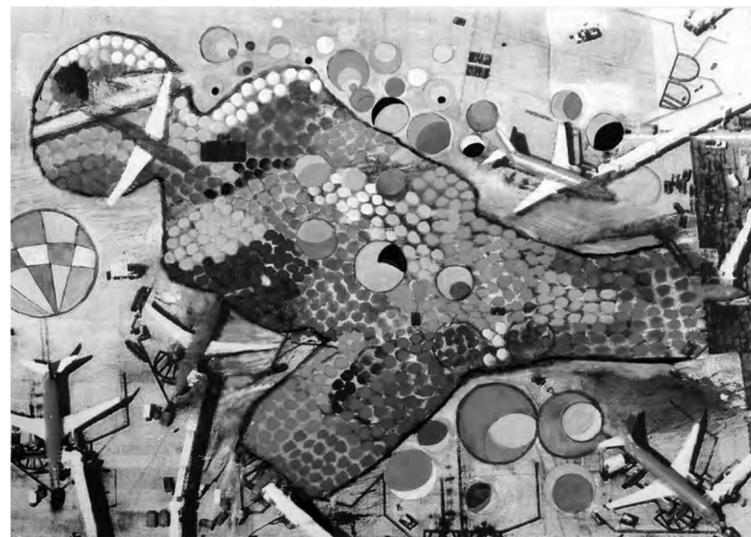
NICOLA COSTANZO

Mostra antologica

Sabato 12 febbraio 2022 alle ore 17.30 presso lo Spazio Arte del Museo delle Genti di Pescara sarà inaugurata la mostra antologica dell'artista Nicola Costanzo, tra le voci più autorevoli della xilografia italiana del Novecento. La mostra, che resterà aperta fino al 20 febbraio, sarà visitabile il mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 9.00 alle 13.00. Il sabato e la domenica dalle ore 16 alle ore 20. Per l'occasione sarà altresì presentata al pubblico la monografia sull'opera del maestro redatta dalla storica dell'arte, Chiara Strozzi, curatrice della mostra, pubblicata per i tipi di Artestruttura di Cividale del Friuli (Udine). La voluminosa pubblicazione prende in esame i quattro momenti dell'attività artistica e di ricercatore di Costanzo, ovvero i luoghi della memoria, i luoghi della mente, l'opera xilografica ivi compreso il perimetro degli ex libris e l'opera pittorica.

Questa una breve biografia dell'artista:

Costanzo Nicola (Pescara 1936). Pittore e incisore, dopo la maturità classica si laurea in Scienze Politiche all'Università di Perugia. Segue poi i corsi di ceramica e incisione in Urbino sotto la guida di Pietro Sanchini. Dal 1969 è impegnato particolarmente nel campo della xilografia, di cui è anche storico apprezzato, avendo pubblicato ricerche nel settore. Nel 1993, per le Edizioni Oggi e Domani, viene pubblicato il volume Gabriele d'Annunzio e l'arte della xilografia. Proprio con questa particolare tecnica di incisione su legno ha eseguito eleganti cartelle: una con testo di Carlo Scaron e una con poesie inedite di Mario Pomilio. Per quanto concerne l'attività espositiva, vanno ricordate numerose personali in città italiane (Roma, Venezia, Ferrara, Udine, Messina, Sulmona, Pescara, Vasto, Ascoli Piceno, Montesilvano e Mantova al Museo Nuvolari). Delle rassegne che lo hanno visto espositore da citare il Premio Mazzacurati a Teramo, la Triennale Xilon Italiana a Genova, la Biennale della Xilografia a Carpi, la Biennale degli Ex Libris Italia-Austria a Ortona e Piacenza. Opere di Costanzo si trovano al Museo Ca' Pesaro di Venezia, al Museo della Xilografia a Carpi, nei Musei Civici di Forlì, Pescara, Roseto, Bagnacavallo, Genova, Nocchiano. Delle ultime personali si ricordano quelle tenute nel 2011 al Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara dal titolo Tempus fugit e la recente del 2019 al Circolo Atermino sempre del capoluogo abruzzese. Costanzo è anche autore del volume Gabriele d'Annunzio. L'arte e l'Inno della xilografia italiana,



pubblicato per le edizioni Scoglio di Quarto. Lo troviamo presente alla Conferenza sulla xilografia europea,

Kochi (Giappone), 1990; Mostra di Ex-libris, Museo della stampa, Istanbul, 1992; Rassegna "Homage a Jacques Callot", Epinal (Francia), 1993; VII Biennale Internazionale, Aqwi Terme, 2005; V Biennale Internazionale d'Arte Grafica, Francavilla al Mare, Pechino, 2008; Rassegna di Arte Internazionale, Sulmona, 2014, 2017, 2018; Artisti per Nuvolari, Castel d'Ario (MN), 2014-2016; XV Biennale Arte in Arti e Mestieri, Suzzara (MN), 2015; Spoleto Arte incontra Venezia, Venezia, 2016; Spoleto Arte incontra New York, New York, 2017; Pro Biennale, Venezia, 2017; Mostra "Visioni", Londra, 2017; Mostra "Carnegie dell'Arte", Venezia, 2018; Venezia Art Expo, Venezia, 2018; Gli Argonauti per l'Incisione, Collegno (TO), 2018; Rassegna Internazionale mini carte contemporanee,



Cassina de' Pecchi (MI), 2018; IV Concorso di xilografia "Ugo Maffi", Lodi, 2019; Mostra d'Arte Contemporanea, Venezia, 2019; Mostra d'Arte, Galleria "Maya Desnuda", Barcellona, 2019; XIV Biennale d'Incisione, Acqui Terme, 2019; Art Expo, Museo Diocesano "Francesco Gonzaga", Mantova, 2019.

Hanno scritto di lui Tranquillo Marangoni, Luigi Servolini, Enzo Di Martino, Renato Civello, Luciano Luisi, Walter Mauro, Carlo Melloni, Mario Pomilio, Giuseppe Rosato, Luigi Tallarico, Giorgio Di Genova, Corrado Gizzi, Gino Creati, Ezio Sciarra, Antonio Zimarino, Paolo Levi, Ivan D'Alberto, Giorgio D'Orazio, Dante Marianacci, Elena Gollini, Salvo Nunes, Leonarda Zappulla, Giovanni D'Alessandro, Lucio Angelini.

I suoi lavori sono conservati nei maggiori musei, tra i quali il Museo Ca' Pesaro di Venezia, il Museo Sforzesco di Milano, il Museo della Xilografia a Carpi, il Museo Nuvolari di Mantova, nei Musei Civici di Forlì, Pescara, Roseto, Bagnacavallo, Genova, La Spezia, Nocchiano.

Scrivono Chiara Strozzi all'inizio del suo lucido saggio storico: "Figura poliedrica che in oltre cinquant'anni di attività si è cimentato nella scrittura, nella saggiistica, nel disegno e nella grafica, nella pittura e nella ceramica, Nicola Costanzo è un autore di riferimento nell'ambito culturale abruzzese e soprattutto per quanto concerne la xilografia a livello nazionale. E sfogliando le decine di cataloghi d'arte che hanno incluso i suoi lavori, le monografie, tra cui è la più completa quella realizzata nel 2015 dalla Fondazione Pescarabruzzo per le Edizioni Tracce, e le centinaia di articoli a lui dedicati e conservati presso il suo archivio, si incontrano i nomi dei più autorevoli storici dell'arte e personaggi della cultura: Corrado Gizzi, Vincenzo Centorame, Mario Pomilio, Giorgio Di Genova, Walter Mauro, Giuseppe Rosato, Enzo Di Martino, solo per citarne alcuni. Eppure, parlando con l'artista, si ha la sensazione che egli attenda sempre più alto riconoscimento e viva in una condizione di totale apertura rispetto alle infinite possibilità di riuscita che ancora l'aspettano. Encomiabile, se si considera non tanto l'età anagrafica, quanto piuttosto la ricchezza della sua vicenda umana e professionale."

Chiara Strozzi

Milano, MADE4ART, dal 3 al 26 febbraio 2022

LUCIANO BONETTI

Vicine lontananze

Luciano Bonetti. Vicine lontananze

a cura di Vittorio Schieroni, Elena Amodeo
MADE4ART, Via Ciovasso 17 a Brera, Milano
Opening su invito mercoledì 2 febbraio ore 18 - 20
2 - 26 febbraio 2022

MADE4ART di Milano è lieto di presentare presso la propria sede in Via Ciovasso 17, nel cuore di Brera, Vicine lontananze, esposizione personale dell'artista Luciano Bonetti, un progetto a cura di Elena Amodeo e Vittorio Schieroni. In mostra presso MADE4ART una selezione di opere pittoriche frutto della produzione artistica più recente di Luciano Bonetti. Accanto alla serie

di lavori Finestra sul tempo del 2019, astrazioni di figure, luoghi ed emozioni che scorrono incessantemente davanti allo sguardo nel corso della vita quotidiana, materializzandosi e prendendo forma attraverso il colore, vengono ora presentate le composizioni Vicine lontananze, realizzate tra il 2020 e il 2021, dove elementi figurativi ritornano nella composizione per richiamare l'attenzione sullo stato di separazione e sulla distanza che abbiamo dovuto subire in questo periodo di pandemia - lontananza dagli affetti, dalla libertà, dalle nostre certezze - in un invito a riscoprire ciò che di vero e di importante c'è nell'esistenza e nelle nostre vite.

Il percorso di ricerca interiore portato avanti da Luciano Bonetti si arricchisce di un nuovo capitolo estremamen-



«Vicine lontananze», smalto e pastelli a olio su alluminio, cm 150x120

te intimo e profondo, rivolgendosi con grande poesia e sensibilità alla nostra sfera personale. La natura a cui Bonetti fa riferimento nei suoi dipinti di più recente realizzazione è simbolo di un obiettivo e di un'aspirazione, della voglia di recuperare e di ricominciare, partendo dalla memoria in direzione di un futuro pieno di possibilità e di speranza.

Vicine lontananze sarà aperta al pubblico dal 2 al 26 febbraio 2022, visitabile prenotando il proprio appuntamento con una mail a info@made4art.it; opening su invito mercoledì 2 febbraio dalle ore 18 alle 20. Per i collezionisti e per coloro che desiderassero ricevere maggiori informazioni sulle opere o una consulenza per arredamento e interior design sarà anche possibile fissare un colloquio telefonico o tramite videochiamata Skype.

Luciano Bonetti nasce nel 1946 a Varese, città dove vive e lavora. Vanta al suo attivo varie mostre nazionali e internazionali.

Mostre recenti: 2021 - "Vicine lontananze", mostra personale, Galleria Arianna Sartori, Mantova. "Fluxus Now", mostra collettiva, Oratorio della Passione - Basilica S. Ambrogio, Milano. Puntata speciale su Rete 7 per la serie Artisti contemporanei, a cura di Paolo Vassallo. "Festival Internazionale del Mediterraneo di arte contemporanea. Personale di Luciano Bonetti", Castello Ruffo di Calabria, Scilla. 2020 - "Window on time", mostra personale, Jelmoni Studio Gallery, Piacenza. 2019/2020 - "L'eco della Pace - voci di artisti dal '59 a oggi", catalogo mostra, Matera. 2019 - "Finestra sul tempo", mostra personale, Galleria Arianna Sartori, Mantova. "Artisti per Nuvolari", rassegna, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (MN). "Art Paris", Grand Palais, Parigi. 2018 - "Mediterraneo: Ponte o Abisso", mostra personale, Cappella Orsini, Roma. "L'azione consapevole del gesto", mostra personale, Museo Giuseppe Scalvini, Desio. "Parola di Presenze", mostra personale, Galleria

Gallery, Perugia. "Mostra Internazionale Italia Arte 2017", mostra collettiva, Museo MIIT, Torino. 2016 - "Memoria di Presenze", mostra personale, Teatro Arciliuto, Roma. "Miami River Art Fair", mostra collettiva, Miami Convention Center, Miami. "Mediterraneo e Figuranti", mostra personale, InArte Werkkunst Gallery, Bergamo. "Mostra Collettiva", Museo Oud Sint-Jan, Bruges. "Creative Art & Food", mostra collettiva, Museo MIIT, Torino. 2015 - "La Grande Guerra", mostra collettiva, Premio del pubblico, Sarnico (BG). "La Grande Guerra", mostra collettiva, Premio del pubblico, Rivoli (TO). "The house of love", mostra personale e performance, Castello Visconti di San Vito, Somma Lombardo (VA). "Luciano Bonetti", mostra personale, Haidee Gallery, Milano.

Luciano Bonetti. Vicine lontananze a cura di Elena Amodeo, Vittorio Schieroni

2 - 26 febbraio 2022
Opening su invito mercoledì 2 febbraio ore 18 - 20

Lunedì ore 15 - 19.30, martedì - venerdì ore 10 - 19.30, sabato ore 15 - 18
Esposizione visitabile su appuntamento

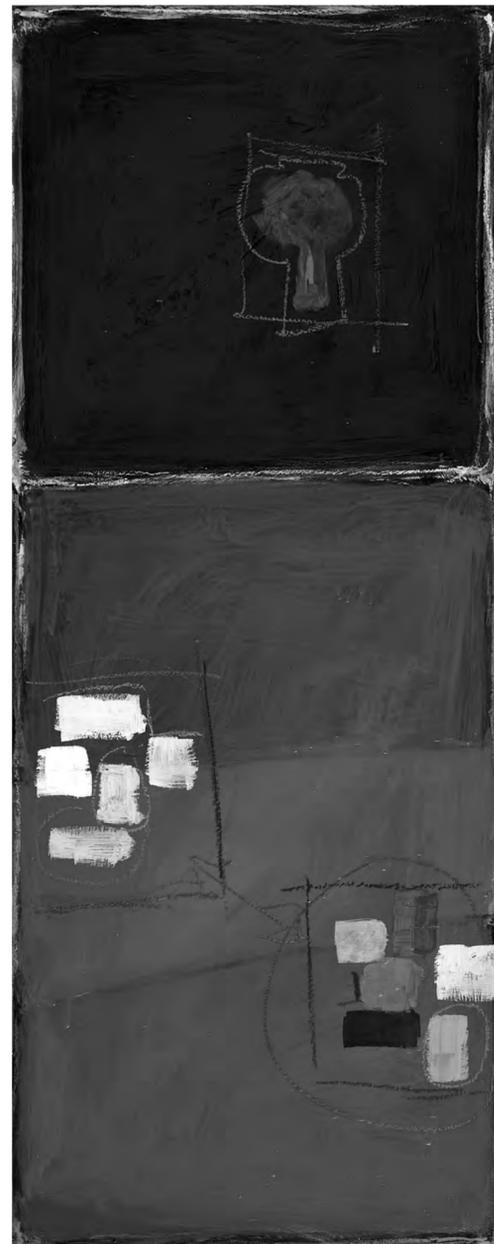
Si invita a verificare sempre sul sito Internet di MADE4ART eventuali aggiornamenti sugli orari e le modalità di accesso allo spazio

MADE4ART

Spazio, comunicazione e servizi per l'arte e la cultura
Via Ciovasso 17, Brera District, 20121 Milano
www.made4art.it



«Vicine lontananze», 2019, smalto su alluminio, cm 100x60



«Vicine lontananze», smalto e pastelli a olio su alluminio, cm 100x40

Stazione del Passante di Porta Garibaldi, Milano, 15 dicembre 2021 / 18 gennaio 2022

STRADE

STRADE

Un uomo di colore, sommariamente vestito, fugge nell'acqua inseguito da un cavaliere in divisa, armato di frusta. Il rovescio crudele del cavaliere Martino, che dona parte del mantello all'indigente. Oppure teorie di piedi nudi nella neve. La cronaca giorno per giorno ci presenta immagini come quelle descritte. Eppure nessuna immagine, la più diretta è in grado di esprimere l'enorme complessità del tema "migrazioni": fatto di un prima (guerre, carestie, disastri climatici), un presente (traversate, mari, boschi, muri, milizie), e un futuro (sfruttamento, lavoro precario, mancata integrazione).



Claudio Zanini

L'arte visiva opera per sintesi, spiazzamenti, metafore, e incampi visivi che sollecitano la nostra attenzione. Da qui l'idea di chiamare ventitre artisti a presentare la propria idea riguardo le tematiche sopradette, condensate nel titolo "Strade", mettendo le opere in relazione ad altrettante dichiarazioni di migranti, che danno testimonianza dei loro vissuti. Tutto ciò ospitato fra il dicembre '21 e il gennaio '22 nelle Vetrine di Artepassante a Milano, nella Stazione del Passante Ferroviario di Porta Garibaldi, nell'ambito dei progetti Artepassante/Dissemina promosso da Le Belle Arti APS, con la cura di Renato Galbusera, Giancarlo Lepore e Luisella Pizzetti, per la parte di testo dei migranti, Stefania Ragusa.

LE OPERE E GLI ARTISTI
Marco Baldicchi – Il naufragio della coscienza del mondo occidentale, da culla della democrazia a fortezza insospugnabile.

Antonio Devicenzi – Le folle che, sulle diverse strade del mondo, aggiornano incessantemente i numeri delle migliaia di migranti in movimento.

Fernando De Filippi – Lo sfruttamento si riveste di nuove forme, senza perdere i propri connotati, ma aggiornandoli in relazione alle mutate condizioni.

Giovanni Rubino – Scomparso nello scorso ottobre, aveva aderito al progetto, con la missione costante del "Fare memoria", lasciando traccia delle code interminabili davanti al Pane quotidiano di Milano, come in passato delle bombe al PAC, o delle lapidi della Resistenza. Presenza insostituibile della scena artistica, animatore di iniziative sempre tese a portare le dimensioni della Storia nelle stanze spesso distratte dell'arte. Questo primo omaggio alla sua figura speriamo possa trovare seguito adeguato.

Anna Garau – Migranti di ieri e di oggi, in un confronto che vede la costante dell'identificare il diverso da emarginare.

Gianluca Proietti – Tracce e immagini fotografiche, nel richiamo al titolo pasoliniano "Teorema", lasciano all'osservatore la facoltà di ricostruire l'insieme del racconto. Pasolini nel film "Il Decameron" afferma "perché

Claudio Zanini – Celebra il capostipite dei morti annegati, Phlebas, cantato ne "La terra desolata" di T. S. Eliot, accompagnando l'opera con un componimento in versi.

Marina Falco – L'incanto della natura è anche lo scenario incolpevole di percorsi che mescolano minacce e paure.

Fabio Sironi – Nuovi cavalli di Troia e migrazioni epiche, trovano oggi fortezze e recinti irti di ostacoli.

Sabina Trifilò – La reclusione, come tappa obbligata dei cammini della speranza.

Jelena Sokic – La dimensione del sogno, evocazione di viaggi lontani dalla durezza del presente.

Gioxe De Micheli – Come in un tritico Rinascimentale eroi o santi del nostro tempo.

Anna Moglia – Un mosaico collettivo, frutto del lavoro degli ospiti della Cooperativa Sociale Ezio di Pieve Emanuele (Mi), coordinati dall'artista.

Catuscia Buccì, Serena Polimanti, Nicola Sebastiani – Direzione altrove, tre declinazioni del tema del percorso e della ricerca di nuovi orizzonti.

Isabel Permanyer – Le migrazioni degli animali, percorsi non meno pericolosi, che ci assimilano nella ricerca di condizioni di vita più favorevoli.

Guglielmo Vecchietti Massacci – La fatica di aprirsi strade nella pietra, frammenti di un percorso evocato dalla durezza della materia.

Gianfranco Romagnoli – La rete metallica e il filo spinato compongono le figure che diventano metafore di una condizione.

Giancarlo Lepore – Le orme, impronte dell'umano sulle strade del mondo.

Gianluca Proietti – Tracce e immagini fotografiche, nel richiamo al titolo pasoliniano "Teorema", lasciano all'osservatore la facoltà di ricostruire l'insieme del racconto. Pasolini nel film "Il Decameron" afferma "perché

realizzare un'opera quando è così bello sognarla soltanto".

Paolo Apolloni – La pittura contamina ed esalta le grida della cronaca che vengono dal mondo.

Matthias Omahen – La memoria del

le vie che l'umanità compie da secoli e continua a percorrere nel presente.

Oriana Impei – Un racconto di viaggio, condensato nello spazio della vetrina, che evoca, attraverso i materiali esposti, le geografie e le

vicende umane nell'inseguire una speranza ideale.

Renato Galbusera (Un particolare ringraziamento a Ilaria Bellante e Francesco Gatti della Cooperativa Sociale Ezio)

IL PLUSVALORE CONSISTE NELL'ECCEDEZZA DELLA SOMMA COMPLESSIVA DI LAVORI INCORPORATA NELLA MERCE RISPETTO ALLA QUANTITA' DI LAVORO PAGATO CHE LA MERCE CONTIENE



Paolo Apolloni

Fernando De Filippi



Oriana Impei



Isabel Permanyer



Sabina Trifilò



Giancarlo Lepore



Jelena Sokic



Antonio Devicenzi

"Il fenomeno delle migrazioni è strettamente legato alla storia dell'uomo, assume particolare consistenza in epoca preistorica ed è all'origine del popolamento della superficie terrestre. Oggi, in un mondo globalizzato, nel quale sono estremamente fitte le interrelazioni economiche, sociali e culturali e nel quale la popolazione supera i 7,9 miliardi di persone, non esiste alcun continente che non sia toccato da flussi migratori: migrazioni interne al singolo continente, emigrazioni di popolazione verso altre aree continentali, immigrazioni provenienti da altri continenti. Il fenomeno presenta tuttavia notevoli complessità e differenziazioni al suo interno: nelle diverse aree del pianeta sono diverse le intensità dei flussi, le cause che li determinano, gli obiettivi perseguiti, le tipologie e le caratterizzazioni sul piano economico, sociale e politico. Consideriamo per esempio ciò che accade in Europa: Essa è intanto un'area di grande mobilità interna di lavoratori, soprattutto dalla sua parte orientale verso la parte occidentale, o verso i Paesi del Nord Europa; si tratta in questo caso di "migrazioni economiche" di lavoratori qualificati, non qualificati, ma anche molto qualificati. Notevoli per consistenza sono anche i flussi verso l'Europa provenienti dal Sud-Est asiatico, dal Nord-Africa e dall'Africa occidentale, dal Medio Oriente. Sono anch'esse migrazioni

economiche, anch'esse sono costituite da manodopera qualificata o non qualificata, ma a questo aspetto si aggiunge il fatto che spesso le popolazioni fuggono da zone travagliate da lunghi periodi di instabilità politica, da guerre, da conflitti etnici, da persecuzioni politiche o da avverse condizioni climatiche che mettono a rischio la sopravvivenza di migliaia di persone. In tali casi si parla di migranti che aspirano a vedersi riconosciuti innanzitutto come rifugiati per poter poi aspirare ad un'integrazione economica e sociale. A livello mondiale l'altra grande zona di mobilità dei lavoratori è costituita dall'America Settentrionale. Come accade per l'Europa, questa area è meta di flussi migratori esterni, provenienti nel caso degli USA soprattutto dal Centro e dal Sud-America, ma anche dall'Asia sud-Orientale e dal sub continente indiano. Sia gli Stati Uniti, sia il Canada sono meta privilegiata di lavoratori molto qualificati provenienti per lo più dall'Europa. L'Australia è la meta verso la quale si dirigono consistenti flussi dal Sud-Est asiatico, arrestati spesso da norme repressive che impediscono l'accesso dei migranti, così come accade negli Stati Uniti per i flussi provenienti dal Centro America e in Sudafrica per i flussi provenienti dall'Africa sub-Sahariana. Muri, controlli militari e di polizia, definiti dai vari Stati e/o continenti come "barriere di protezione" sono

in atto nel Mediterraneo, al confine meridionale degli Usa, a Nord dell'Australia e anche in alcuni Paesi orientali dell'Unione Europea. Anche da queste sintetiche informazioni appare chiara la complessità dei fenomeni migratori, davanti al quale sembrano al momento prevalere, a livello mondiale, atteggiamenti di "controllo", "difesa", "protezione dei confini". Sono approcci che non mancano di una loro legittimità, ma che, data la globalizzazione del fenomeno non possono prescindere nel contempo da interventi di "gestione", da accordi e confronti che vedano sullo stesso piano gli Stati di provenienza e quelli di meta dei flussi, la messa in atto di politiche di integrazione, e scelte tese a rimuovere le cause di migrazioni che non si configurano, nella quasi totalità, come l'esito di una scelta ma piuttosto di una costrizione. Un primo passo imprescindibile è quello della consapevolezza che un fenomeno di tali dimensioni di sicuro non può essere affrontato con decisioni unilaterali di singoli Paesi, spesso assunte per ragioni di opportunità o addirittura propaganda politica interna. Al di là delle varie realtà, delle diverse visioni del mondo, dei diversi orientamenti politici ed economici, la scelta di non muoversi a livello globale di fronte a un problema globale non può che configurarsi come una scelta insipiente e fallimentare".

Luisella Pizzetti



Marco Baldicchi



Gianluca Proietti



Gianfranco Romagnoli

"Mentre lavoravo per dare il mio piccolo contributo a questa mostra, ripescando nel mio archivio di giornalista testimonianze e frasi di migranti incontrati negli anni, immaginando di accostarle alle opere degli artisti, c'era una poesia che continuava a fare capolino: "Ali dagli occhi azzurri". Pier Paolo Pasolini, con quella sua capacità di preconizzare il futuro, lo aveva già detto, già scritto in tempi non sospetti. "Migliaia di uomini / coi corpicini e gli occhi / di poveri cani dei padri/ sulle barche varate nei Regni della Fame./ Porteranno con sé i bambini /e il pane e il formaggio, nelle carte gialle del Lunedì di Pasqua./Porteranno le nonne e gli asini, /sulle triremi rubate ai porti coloniali/ Sbarcheranno a Crotone o a Palmi / a milioni, vestiti di stracci, asiatici, e di camicie americane." Da Crotone o Palmi sbarcheranno a Napoli, e da lì a Barcellona, a Salonicco, a Marsiglia... "Ali dagli occhi azzurri", scriveva Pasolini, sarebbe arrivato dall'Africa per ribaltare quelle sovrastrutture di ingiustizia che il sottoproletariato delle borgate e i contadini meridionali da soli non riuscivano a sradicare. La profezia si avverata per metà. Ali è arrivato, a volte ha davvero risalito la penisola per andare altrove, più spesso

è rimasto impantanato nei decreti flussati, nelle sanatorie contorte, nei centri di identificazione ed espulsione, nelle lotterie dei permessi di soggiorno e nella catena di sfruttamento dei caporali. E con lui, in pantani limitrofi o comuni, si sono trovati i figli e i nipoti di quei sottoproletari, di quei contadini e anche di quei tanti borghesi piccoli piccoli, con molti affanni e pochi privilegi che non sapevano come fare a ribellarsi. In realtà, poi penso, non c'è niente di nuovo o di straordinario. La storia umana è sempre stata scandita dalle migrazioni. Le civiltà sono fiorite nell'incontro e talvolta nello scontro tra le differenze. Straordinariamente insensata è l'idea di fermare questo flusso o anche di sfruttarlo in modo bieco fino alle estreme conseguenze. Ce lo ricordano, nella loro essenzialità, le parole che abbiamo scelto per accompagnare questa mostra, frutto di interviste, conversazioni estemporanee, letture. Ma soprattutto ce lo mostra la vita che scorre davanti ai nostri occhi tutti i giorni, la vista quotidiana degli Ali dagli occhi azzurri che si sono fermati a vivere, lavorare, parlare, a costruire piccoli futuri in queste strade".

Stefania Ragusa

TESTIMONIANZE DEI MIGRANTI
1) Diōnan, 8 anni, Iraq. "Hai mai visto il mare? Intendo quel mare che bisogna attraversare per arrivare qui. Era come una pozzanghera, ma infinita. Non riuscivo a vedere la fine. Dietro le braccia di mio padre cercavo di trovare con gli occhi la fine del mare" (tratto da "Cercavo la fine del mare" (2019), di Martina Castigliani, Mimesis).
2) Amadou, 24 anni, Mali. "Io penso sempre alla casa che ho lasciato. Alle pareti della mia stanza. Le avevo riempite di disegni e di colori. Erano la mia immaginazione. La realtà è diversa da quella che avevo immaginato".
3) Ashraf, 30 anni, Afghanistan. "Abbiamo camminato per mesi e mesi. C'erano anche dei bambini. Sapevamo che non ce l'avremmo fatta tutti. Un bambino è morto ed è stato lasciato nella neve. Non c'era il tempo per seppellirlo. Sua madre piangeva. Non abbiamo potuto fare niente".
4) Salimata, 26 anni, Senegal. "Le persone che incontri ti guardano come se fossi trasparente. Non sanno niente della tua vita, non immaginano niente. Cercano solo di evitarti. Perché con i tuoi libri da vendere sei solo una noia, una seccatura".
5) Lucky, 27 anni, Nigeria. "In Libia è stata durissima. Aspettavamo di partire ma il giorno per partire non arrivava mai. Ma essere picchiati, quello ci toccava tutti i giorni. Non era carcere, ma era come il carcere. E noi non eravamo più esseri umani".
6) Majid, 24 anni, Bangladesh. "Quando ero sulla barca gli scafisti mi hanno obbligato a buttare tutto quello che avevo. Delle cose che avevo con me quando sono partito da casa sono

rimasti solo i pantaloni che indossavo. A Lampedusa mi hanno dato dei vestiti nuovi, ma quei pantaloni li ho conservati".
7) Mouna, 46 anni, Iraq. "Io a un certo punto ho pensato che volevo fermarmi, che non ne valeva la pena ed era meglio morire. La donna che camminava accanto a me mi ha parlato e mi ha aiutato a ritrovare la forza. Poi mi ha detto che convincere me è servito anche a lei, a non mollare".
8) Cécile, 43 anni, Costa d'Avorio. "L'Europa è diversa da come la immaginavo. Ho visto bianchi fare lavori umili, pulire le strade e i bagni. Io pensavo che i bianchi non dovessero lavorare per vivere".
9) Nata, 36 anni, Senegal. "In estate vado al mare, ma non per fare le vacanze. Vacanza è una parola che non significa niente per me. Vado a fare le trecchine sulla spiaggia e a vendere collane. In Senegal lavoravo in un ufficio. Ho il beccalauréat ma le persone mi parlano a volte come se fossi analfabeta".
10) Laye, 28 anni, Burkina Faso. "Da noi si dice che è difficile svegliare qualcuno che non dorme e io non sto dormendo. Faccio il rider e so di essere sfruttato ma ho dei problemi più urgenti da risolvere: poter mangiare e avere un tetto. Non posso permettermi di non lavorare".
11) Said, Algeria 16 anni. "Io sono troppo grande per essere un bambino ma troppo giovane per essere un uomo. Non sono una vittima, non sono una minaccia. Sto nella terra di mezzo. Nessuno si interessa di me, fino a quando sono vivo e non faccio qualcosa di sbagliato".
12) Piodor, 32 anni, Ucraina.

"Non c'è lavoro in Italia. Ma davvero? E allora cos'è questa cosa che facciamo tutti i giorni, per pochi euro e senza documenti? Il lavoro c'è. Non c'è la voglia di pagarlo".
13) Girlie, 34 anni, Filippine. "Io ho lasciato i miei figli per venire in Italia. E qui cresco i figli degli altri per fare mangiare i miei. La signora per cui lavoro in fondo fa la stessa cosa. Fa crescere a me i suoi figli per potere lavorare".
14) Viola, 48 anni, Albania. "Adesso tutta l'ostilità è per i neri. Ma io ricordo bene quando quelli pericolosi e cattivi eravamo noi, gli albanesi. Una mia vicina di casa mi raccontava che prima ancora a pazzare erano i calabresi e i siciliani".
15) Santiago, 15 anni, Salvador. "Io non voglio stare qui. Ho raggiunto i miei genitori che vivono in Italia da molti anni, ma mi trovo male. Mi manca la nonna, mi mancano gli amici e il mio Paese".
16) Moustafà, 32 anni, Marocco. "Non sono arrivato con un barcone. Sono entrato con una chiamata di lavoro che mi ha fatto un'amica di mio fratello, che neanche mi conosceva. Sono stato fortunato. Entrare in Italia per cercare lavoro non è possibile".
17) Ahmed, 16 anni, Egitto. "Sono qui da quando avevo due anni ma non sono cittadino italiano. Quando diventerò maggiorenne forse potrò diventarlo. Forse, non è sicuro".
18) Demba, 29 anni, Senegal. "Ho partecipato all'ultima sanatoria, aspetto da più di un anno e non so ancora come andrà a finire. Per avere il permesso devo avere un contratto d'affitto in regola, ma come faccio ad avere l'affitto in regola se non ho il permesso?".



Nicola Sebastiani



Serena Polimanti



Anna Garau



Giovanni Rubino



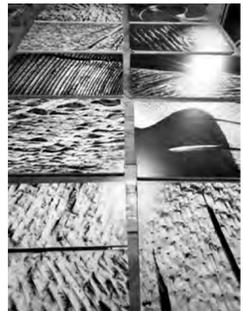
Anna Moglia



Marina Falco



Fabio Sironi



Guglielmo Vecchietti Massacci



Catuscia Buccì



Matthias Omahen



Gioxe De Micheli

Pier Paolo Pasolini in fotografia

A 100 anni dalla nascita una mostra al Palazzo Ducale di Genova

Il Palazzo Ducale di Genova rende omaggio al grande scrittore, poeta e regista Pier Paolo Pasolini (Bologna 1922 - Roma 1975) una grande mostra puntata sulla rievocazione della sua polarissima immagine attraverso la fotografia presentando nella Loggia degli Abati (fino al 13 marzo) un'ampia rassegna intitolata "Non mi lascio commuovere dalla fotografia". Com'è noto Pasolini è stato probabilmente l'intellettuale più scomodo, acuto e controverso del secondo Novecento italiano. Scrittore, opinionista, giornalista e regista, ha dispiegato il suo pensiero in una moltitudine di opere e documenti e il suo lascito intellettuale lo rende una delle figure cardine del dibattito culturale nazionale e internazionale del secondo dopoguerra.

A ridosso del centenario della sua nascita (Bologna, 1922) la mostra di Palazzo Ducale vuole riportare l'attenzione sulla figura di Pier Paolo Pasolini e le sue principali esperienze personali, culturali e professionali attraverso il mezzo della fotografia. Pasolini è stato infatti uno dei personaggi pubblici più fotografati del suo tempo, e molti di questi scatti sono divenuti ormai immagini iconiche del poeta. Il percorso espositivo intende far conoscere e approfondire la conoscenza della sua vita e della

sua esperienza professionale: una iniziativa culturale che nasce dalla volontà di continuare ad alimentare, soprattutto nelle giovani generazioni, un confronto con il lascito intellettuale di Pasolini, pur nella consapevolezza dell'immenso lavoro di ricerca presente ed associato ad ogni ambito del suo impegno.

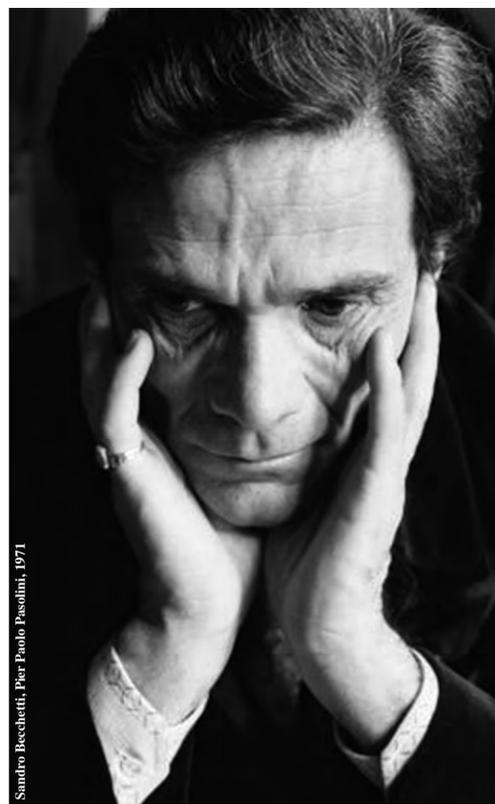
Solo per citare alcuni autori presenti: Letizia Battaglia, Carlo Bavagnoli, Sandro Becchetti, Dario Bellini, Piergiorgio Branzi, Elisabetta Catalano, Mimmo Cattarinich, Diovio Cavicchioli, Elio Ciol, Mario Dondero, Gabriella Drudi Scialoja, Aldo Durazzi, Claudio Ernè, Toti Scialoja, Archivi Farabola, Federico Garolla, Giovanni Giovannetti, Vittorio La Verde, Massimo Listri, Cecilia Mangini, Nino Migliori, Domenico Notarangelo, Angelo Novi, Rodrigo Pais, Duilio Pallottelli, Angelo Pennoni, Pierluigi Praturlon, Paul Ronald, Salvatore Tomarcho, Mario Tursi, Roberto Villa, Italo Zannier.

La scelta del mezzo fotografico per esplorare l'opera e il pensiero di Pasolini non è casuale. La sua relazione con il mezzo fotografico è stata ambivalente. Se da una parte scriveva "niente come fare un film costringe a guardare le cose", il suo rapporto con le immagini immobili era differente come testimoniano

le sue parole: "alle fotografie è sufficiente dare una occhiata. Non le osservo mai più di un istante. In un istante vedo tutto". Eppure Pasolini ha sempre offerto grande disponibilità nel farsi fotografare, anche nei momenti privati della sua vita. E l'enorme quantità di materiale fotografico dedicato alla sua figura ne è testimonianza.

La selezione di fotografie proposta in mostra permette di costruire un vero e proprio percorso nelle principali esperienze che hanno caratterizzato il lavoro e la vita del poeta. Articolato in sezioni dedicate ognuna a uno specifico tema, come la città di Roma, i ragazzi delle borgate romane, il concetto di corpo, l'esperienza del cinema e altre ancora, il percorso non segue una scansione cronologica o una scala di priorità: invita piuttosto il visitatore a lasciarsi ispirare dal pensiero e dalle parole di questo intellettuale immenso.

Come ha scritto Marco Minuz, "il volto di Pasolini diventa così "la mappa" per leggere il suo lavoro, la sua personalità, il suo pensiero e le sue scelte. Metaforicamente la sua pelle, immortalata dal mezzo fotografico, diventa così spazio privilegiato per comprendere, con vicinanza, il percorso professionale di quell'inafferrabile uomo chiamato Pier Paolo Pasolini". (MDL)



Sandro Becchetti, Pier Paolo Pasolini, 1971



Domenico Notarangelo, Pasolini con Enrique Irazoqui, Matera, 1964

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN

Via Ippolito Nievo, 10 - Mantova
Tel. 0376.324260

Bruno Azzini

Un pennello pieno di sogni



Inaugurazione
Sabato 12 febbraio, ore 16.30

12 - 24 febbraio 2022

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso Domenica

Stazione Passante ferroviario Porta Venezia, Milano, dal 22 gennaio al 20 febbraio 2022

MARINA FALCO

2 - OPERE E DIALOGHI D'ARTISTA



MARINA FALCO: «I due alberi», 2018, olio su tela, cm 80x100



MARINA FALCO: «Nemus», 2015, olio su tela, cm 150x120

LE BELLE ARTI. Stazione Porta Venezia

Sabato 22 gennaio hanno ripreso la propria attività espositiva gli spazi curati dall'Associazione Le Belle Arti APS nella Stazione del Passante Ferroviario di Porta Venezia, nell'ambito dei progetti *Artepassante /Dissemina*.

Le proposte delineano sempre più precisamente la natura del progetto espositivo, volto a mettere in relazioni diversi linguaggi visivi, la fotografia, la grafica, la pittura con particolare attenzione alle contaminazioni dei linguaggi, alle presenze dei giovani artisti e alle Istituzioni dell'Alta Formazione

Nella galleria Atelier della Fotografia (piano tornelli MM1)

“2 - Opere e dialoghi d'artista”, opere di Marina Falco e Fabio Sironi. Grafica e pittura si confrontano con un dialogo sempre aperto sulle tematiche del presente, in opere di grandi dimensioni. Nelle vetrine di Atelier, allo stesso piano, opere del progetto “Animalia”, sul rapporto tra uomo e animale nell'epoca della pandemia. Autori delle tre opere sono Renato Galbusera, Maté e Bruno Pellegrini. Negli spazi del piano inferiore (piano tornelli del Passante Ferroviario) continua la mostra delle opere xilografiche di Mario Biondi,



MARINA FALCO: «Ortensie di fine estate», 2020, olio su tela, cm 40x50



MARINA FALCO: «Fiori nel vento», 2020, olio su tela, cm 70x70

FABIO SIRONI

MARINA FALCO
2
FABIO SIRONI

OPERE E DIALOGHI D'ARTISTA
Milano, sabato 22 gennaio 2022 ore 18.30
Stazione Passante ferroviario Porta Venezia
Ingresso da Viale Tunisia angolo Corso Buenos Aires
Fino al 20 febbraio 2022

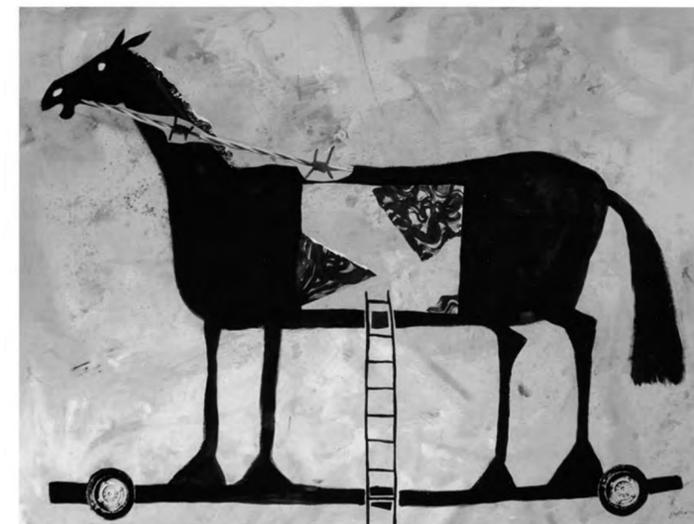
BA APS
dissemina
ARTEPASSANTE
CARIPO

giovane artista, studente dell'Accademia di Brera, mentre nello spazio antistante è presentata una selezione di opere di “In difesa” dedicate al tema della violenza di genere, degli studenti dell'ITSOS di Milano. A cura di Alessandra Attianese, Renato Galbusera, Giulia Minetti. L'inaugurazione alla presenza degli autori si è svolta sabato 22 gennaio alle ore 18.30.

Dal 22 gennaio al 20 febbraio 2022 tutti i giorni negli orari di apertura della Stazione.



FABIO SIRONI: «Histoire du soldat», acrilico, bruciature e collage su carta, cm 190x140



FABIO SIRONI: «Cavallo», 2019, acrilico e collage su carta, cm 137x186



FABIO SIRONI: «Grande composizione», smalto e collage su carta, cm 140x254



FABIO SIRONI: «Kokko», acrilico su carta, cm 140x198

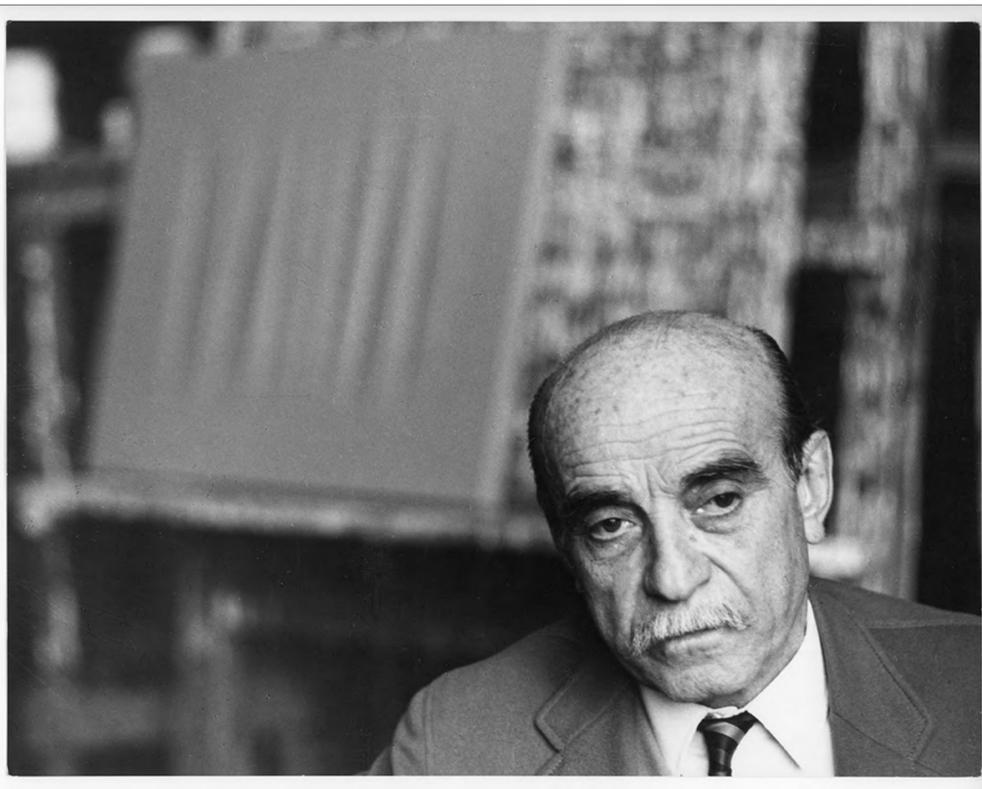
Giuseppe Loy, una certa Italia

Le sue foto alle Gallerie Nazionali d'Arte Antica al Palazzo Barberini di Roma

Per addentrarsi criticamente nella conoscenza e nell'interpretazione più chiara delle motivazioni, delle considerazioni teoriche e del concreto "fare fotografia" di Giuseppe Loy, conviene rifarsi direttamente e integralmente a quanto lui annotato, come ricaviamo da un brano di un suo appunto del maggio 1981, circa quattro mesi prima di lasciarci, e che leggiamo nell'originale dattiloscritto riprodotto sul libro che accompagna la mostra: "Si pensa di poter dire che la macchina fotografica resta uno dei mezzi meno mistificanti se adoperato per dare conto in modo diretto e onesto di certe realtà. Sempre che vengano cercate anche nei territori modesti ed elementari: ricognizioni rispettose e prudenti che devono spesso schivare il richiamo confuso e deviante delle 'grandi' occasioni che tentano il fotografo nelle sue passeggiate e nei suoi viaggi nel quotidiano. Non si è mai abbandonata l'idea, come autori di ben altre e alte discipline possono dimostrare, che l'esame di una realtà minore possa, alla lunga, fornire suggerimenti più precisi, meno legati a mode, più autentici".

"Mi illudo, morto, di lasciare qualcosa che gli altri possano portare avanti. Inezie, ma che funzionano se sommate al poco o al molto che gli altri uomini lasciano". Sono ancora sue parole nelle quali si può racchiudere il senso e lo scopo di una vita dedicata alla fotografia, quello di lasciare ai posteri, per il grande mosaico della memoria, una piccola tessera che, come ha detto, ha la sua ragion d'essere nel rappresentare una parte del tutto, e di partecipare dell'intera opera. Inoltre, per lui la fotografia "è una delle armi che ci consente di applicare l'intelligenza al quotidiano". Di stabilire, cioè, il nostro rapporto più intimo e personale, attraverso lo sguardo e l'obiettivo, con lo scorrere della vita di tutti i giorni.

Fratello minore di Nanni, popolarissimo nel 1964 per la famosa e indimenticabile serie televisiva della RAI "Specchio segreto", oltre che regista di film come "Le quattro giornate di Napoli" e "Detenuto in attesa di



Giuseppe Loy: «Lucio Fontana», 1966

giudizio", nel 1954 sposa la scrittrice Rosetta Provera, nota nella storia letteraria italiana del '900 come Rosetta Loy. Trasferitosi a Roma da Cagliari, dove era nato nel 1928, dopo gli studi alla facoltà di giurisprudenza, si dedica alla fotografia, esponendo per la prima volta, nel 1965, le sue foto presso la Libreria Einaudi di Via Veneto; per l'occasione il critico, studioso e teorico della fotografia Antonio Arcari in un articolo sulla

rivista "Magazine" sottolineò la novità e la freschezza del suo approccio alla fotografia con lo sguardo della passione, piuttosto che della "professione". La sua vita diventerà tutta per (e con) la fotografia. Non erano in molti però fino ad oggi a conoscenza del poderoso archivio fotografico da lui costruito lungo tutto l'arco della sua esistenza e lasciato a tutti come una testimonianza eccezionale della nostra memoria vi-

siva: 70.000 foto e oltre 1800 stampe originali conservate amorevolmente dalla sua famiglia, che solo dopo la sua scomparsa avvenuta nel 1981 incominciarono ad essere riordinate in vista di una realizzazione editoriale per Laterza con il titolo *Il mare degli italiani*, progetto che però venne abbandonato.

A quarant'anni dalla morte del fotografo, le Gallerie Nazionali di Arte Antica nella superba sede di Palazzo Barberini a Roma, hanno organizzato la sua prima retrospettiva: "Giuseppe Loy. Una certa Italia. Fotografie 1959-1981", a cura di Chiara Agradi e Angelo Loy. Per l'occasione la casa editrice DRAGO ha pubblicato uno splendido volume, la cui prima ideazione fu dello stesso Giuseppe Loy appena prima della sua morte, che contiene i testi di Edoardo Albinati, Chiara Agradi, Luca Massimo Barbero, Bruno Corà, Emilio Garroni, Margherita Guccione, Angelo Loy, presidente dell'Archivio Fotografico Giuseppe Loy, Rosetta Loy e Alice Rohrwacher.

Il suo percorso fotografico parte da un generale interesse per la fotografia sociale, ispirata da un "tocco umano" che ci fa pensare a Doisneau: anche per lui, infatti, la poesia è nelle cose, nel piccolo o grande mondo quotidiano che ci sta attorno e che aspetta solo di essere colto, cosa che il grande maestro francese riteneva "più facile che fare un mazzo di fiori". Nelle sue immagini spesso "rubate" le tematiche ricorrenti sono riservate ai piccoli riti della quotidianità, a gesti apparentemente insignificanti di persone che i suoi scatti fanno diventare "personaggi", ad un'attenzione costante, tra nostalgia e curiosità per il "nuovo", sulle trasformazioni urbane, ai ritratti di artisti da lui frequentati tra cui Burri, Afro, Lucio Fontana.

Le sezioni della mostra che si svolgono lungo l'avvincente percorso espositivo ci fanno condividere con il fotografo un viaggio nel tempo, dagli anni '60 agli '80, e nello spazio racchiuso entro i confini del nostro paese, da Lipari (bellissima la foto che ritrae una ragazza che legge il giornale) a Torino (in uno scatto tutta la solitudine di un emigrato), da Alghero a Milano, dalla Calabria alla Val Gardena. Ma l'oggetto della sua più assidua e curiosa osservazione, almeno da quello che ci fa vedere la selezione di foto di questa mostra e dalle preziose ed impeccabili riproduzioni sul volume, sono Roma e il litorale laziale, da Sperlonga a Terracina, da Civitavecchia e Santa Marinella, da cui sono tratte foto che oltre alla "cronaca" di un turismo balneare ancora decisamente non di massa, a cui siamo ormai abituati, privo di strutture invadenti che hanno violentato, ad esempio, la Piana di Sant'Agostino a nord della splendida Gaeta. Come bene ha scritto Margherita Guccione, specie in queste foto, tra le quali si vede come sia più avvertita dall'autore una particolare ricerca anche sul piano più strettamente "formale", nei contrasti del bianco e nero, nel taglio delle immagini e in originali inquadrature, si coglie il suo "piacere dello sguardo", che si concretizza nella ricerca della composizione misurata, calibrata, che valorizza le geometrie del reale e ne esalta le forme nelle numerose fotografie dedicate alle località di vacanza degli italiani, al mare come in montagna, che coglie l'intensità di uno sguardo inaspettato, di un volto, nei ritratti di famiglia".

Michele De Luca



Giuseppe Loy: «Piazza Navona», 1964

ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN

Via Ippolito Nievo, 10 - Mantova - Tel. 0376.324260

SANDRO NEGRI



Inaugurazione Sabato 26 febbraio, ore 16

26 febbraio - 10 marzo 2022

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30 Chiuso Domenica



«Il padre» (da Freud), 2009, puntasecca, cm 263x100

Nel 2021 *De Ferrari Editore* di Genova ha dato alle stampe la monografia *“Liliana Bastia biografia narrata”*, catalogo a cura di *Silvia Grandi* e grafica di *Stefano Roffo*. L'importante opera editoriale, che ripercorre la vita artistica di Liliana Bastia, è arricchita dalla riproduzione di moltissime opere dell'artista, di testi di presentazione di

DE FERRARI EDITORE LILIANA BASTIA biografia narrata

Sandro Ricaldone e Stefano Patrone, di una innovativa biografia raccontata, mostre personali e collettive, antologia critica e bibliografia.

Presentazione

Nel corso del tempo e, in particolare dall'ultimo quarto dell'Ottocento, la pittura ha inaugurato un processo di mutazione che l'ha gradualmente disgiunta dalle concezioni tradizionali, che facevano perno sull'*imitatio naturae* e sulla rappresentazione, per assumere un carattere nuovo. Stimolata, in parte dall'irrompere della fotografia e, a seguire, dall'introduzione di tecnologie viepiù elaborate e incidenti, ma mossa nel contempo da un processo evolutivo interno, si è venuta definendo, dapprima vagamente e quindi in modo sempre più preciso, come un'arte di interpretazione che guarda al soggetto non più come cosa bensì come potenzialità; non più come dato di realtà ma come fattore di trasformazione del reale. Nel rigettare l'"ovvietà" del mondo, la pittura ha tentato di metterlo in crisi, suggerendo quella che Vattimo chiama "un'altra prospettiva sul mondo". Tutto ciò fa comprendere come il preteso superamento della pittura da parte di modalità artistiche più recenti sia - al netto dei non pochi esercizi retorici che ne utilizzano la tecnica - tutt'altro che fondato. In questo sfondo problematico si colloca il lavoro condotto per oltre un quarantennio che Liliana Bastia



presenta, in una prosa piana e, per così dire, confidenziale, in questa sua "biografia narrata" che dalle suggestioni dell'infanzia alla fase formativa vera e propria, ripercorre la sua esperienza sino al grande, e complesso, ciclo dedicato nel 2015 al Don Chisciotte, snodandosi attraverso passaggi decisivi come quello enunciato nel paragrafo "Dal nero al colore", gli affondi sculturali e la pratica dell'incisione. Tra i momenti più significativi spicca, in una fase iniziale, il nucleo di inchiostrati su carta del 1976 incentrato sulla figura possente del toro (tema che verrà più volte riecheggiato nel tempo, sino alla metà degli anni '10 del secolo in atto) con un intenso richiamo alle pitture ancestrali che si palesa nei toni ocra e ambrati degli sfondi in contrasto con il cromatismo pieno delle masse innervate da un segno incisivo e dettagliato. Al decennio successivo appartiene un piccolo ciclo di quattro nudi (1986), schizzati sul foglio con tratti morbidi e quasi slabbrati di china in una carnalità sopita che si animerà a distanza di tempo di pienezza e mobilità espressiva nel corpo inarcato de La Polena (gettata in bronzo nel 1996) come nella coeva terracotta del Centauro, sino a raggiungere, nel Satiro, un acme di concitazione plastica. Nel teatro della calcolgrafia, lungamente coltivata (con estensione all'impegno didattico), affiorano motivi di ascendenza mitologica (Medusa, 1991; Le tre Graie, 1992) accanto ad una vena fantastica, modulata con originalità su un registro fuseliano, richiamato nei titoli (Incubo I, 1991; Incubo II, 1992) e portato all'estremo nei grovigli a puntasecca che solcano i corpi scomposti effigiati in Le Fou (1999). Una scrittura corsiva contraddistingue i disegni a china del ciclo del Don Chisciotte (2015), concepiti nella ricorrenza del cinquecentesimo anniversario della pubblicazione del capolavoro cervantino. Banco di prova eclatante, di fronte ai precedenti di Salvador Dalì, Pablo Picasso e André Masson, che l'artista affronta schizzando con tratti nitidi e veloci le immagini allungate del cavaliere dalla triste figura e di Ronzinante, il suo malridotto destriero, non senza una sottile screziatura di humour. Tratto, questo, che trova una

più evidente manifestazione nei lages realizzati con l'assemblaggio di tessere ricavate ritagliando incisioni realizzate in precedenza: in questi Chisciotte arlecchineschi, l'autrice riversa, ricomponendoli in nuovi equilibri figurati, i frammenti di un'intera vita creativa, in una sorta di autorigenerazione che può leggersi come una pertinente metafora dell'operare artistico, costantemente in divenire.

Sandro Ricaldone, Genova, 21 giugno 2021
Una sperimentazione senza fine

Esistono diverse chiavi di lettura con cui esaminare il complessivo lavoro incisivo di Bastia ma mi rendo conto che l'elemento saliente della sua attività è la sperimentazione, intesa come conoscenza senza fine, infinita, perché anche se esistesse un fine questo potrebbe essere solo il percorso stesso. Quindi sperimentazione come sinonimo di esperienza dove sottoporre a prova sé stessi non per verificare le proprie attitudini o capacità ma per creare una propria visione dei fatti. Nei suoi lavori calcolgrafici e xilografici non possiamo aspettarci una resa oggettiva (iperrealistica) e neanche una visione soggettiva (surrealistica), il tema ed il soggetto vengono spogliati da ogni minuto e superfluo particolare al fine di concentrare l'attenzione sul pathos con passione ed emozione, attraverso una concitazione propria della tragedia contrapposta all'ethos, più tenue e distaccato. Questi lavori sono appunto tragici nella misura in cui l'artista affronta il tema con una solennità che non può essere mitigata da un freddo esercizio di bravura tecnica (il distacco della perizia) ma sviluppata attraverso un tipo di percezione che potremmo tranquillamente definire "empatica". Da qui i grandi temi ricorrenti: il toro, i miti, la figura femminile in cui un gesto, un'ombra, un accenno diventano più efficaci di una resa oggettiva diretta che sarebbe estranea a qualsiasi possibilità di interpretazione da parte dello spettatore, infatti l'artista sottopone allo sguardo del pubblico solo gli elementi più salienti ai fini della narrazione. Ciò è possibile grazie ad una sperimentazione sulla tecnica e sull'istanza narrante, che seleziona le componenti diegetiche della tragedia per offrirle nel modo più immediato (non necessariamente più chiaro). Una sperimentazione senza fine parallela nelle due tecniche incisive che incredibilmente mantengono una similitudine coerente non solo col pensiero creativo ma soprattutto nella resa grafica, ed è dal confronto tra questi sistemi (il mito, la calcolgrafia e la xilografia) che possiamo stabilire le corrispondenze che hanno permesso a Liliana Bastia di creare "storie" che sono le espressioni di una grandezza e non "cronache" che restano un'esposizione di semplici fatti non illuminata dalla consapevolezza critica di questa profonda artista.

Stefano Patrone



«Rimprovero a Dio», 1996, scultura in terracotta, cm 160x10 e bozzetti a penna su carta



«Don Chisciotte rosso», 2017, acrilico su tela, cm 120x80

Savona, Banca Carige, ex Carisa, dal 4 gennaio al 4 febbraio 2022 Vetrine d'Artista FLORKATIA LIBOIS

Artista versatile grazie alle molte tecniche che nel tempo ha affinato. Si definisce "artista della diversità", forse, per la complessità del suo "guardare" e scrivere col colore la diversificazione della natura, dell'uomo, prendendo distanza etica dall'inquinamento nato dalle mani dell'essere umano contemporaneo, dalle discordanze della luce attraverso le stagioni. Artista che ama i contrasti per evidenziare le molteplicità della comunicazione, del vedere e dell'interpretare l'oggi così complesso, a volte urticante, altre poetico.

Nei suoi lavori e nelle sue molte mostre (dal 2007 Rassegna "La telaccia d'Oro", Torino al 2020 W.A.B. - terza biennale della creatività al femminile, Bra) fin qui percorse sempre con impronta originale si possono trovare spesso come protagonisti "gli alberi": rami, tronchi, foglie, chiome, radici, ceppi diventano non solo nomenclatura della pianta ma figure fuori dal tempo, icone della storia ancestrale, genoma dell'evoluzione della civiltà.

La Libois ha una gestualità vigorosa, incisiva, financo energica, fortemente espressiva usando colori forti, veementi - i rossi magmatici,



«Mare nero - Grido di dolore del pellicano», acrilico su tela, cm 60x80

i gialli abbaglianti, i verdi lussureggianti, i neri foschi, crudeli, perfino perversi - che mettono in risalto le forme dei rami, dei tronchi scavati dal tempo, fanno capire l'intreccio delle radici sotterranee e necessario per la vita stessa dell'albero che parla al vento con il fruscio delle foglie in un equilibrio musicale unico. L'uomo sempre più solo davanti ai disastri che ha causato (dalla plastica nei mari, alla desertificazione della terra e all'abbattimento considerato delle foreste) nei quadri della Libois sembra lanciare messaggi da cogliere al più presto. La Nostra li avverte, li vede, li interpreta con passione, con elevata partecipazione e li presenta a noi per creare una coscienza collettiva sempre più vera, ampia e decisionale.

Silvia Bottaro

Iniziativa: Vetrine d'artista - sede Banca Carige, ex Carisa, corso Italia a Savona
Espone: FLORKATIA LIBOIS
Periodo: dal 4 gennaio 2022 al 4 febbraio 2022
Curatore: Dr.ssa Silvia Bottaro, presidente Associazione "Aiolfi" no profit, Savona e critico d'arte.

Savona, Banca Carige, ex Carisa, 4 febbraio - 4 marzo 2022

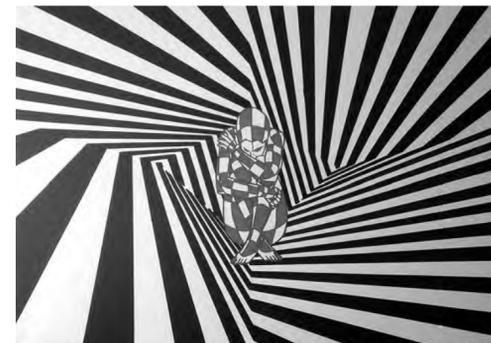
Vetrine d'Artista NARCISO

Christian Di Fraia, in arte Narciso, per la prima volta espone a Savona mettendo in luce la sua poliedricità con opere che non somigliano mai a nulla che ha già fatto. Ha indubbia capacità di disegno grafico e sperimenta tecniche diverse che oltrepassano i confini del già visto, seppure in un orizzonte con contaminazioni iperrealiste, pop, surrealiste, financo optical, coniugate con una indubbia sincerità espressiva. La sua dimensione eclettica porta alla superficie un grande bagaglio di conoscenze, curiosità, approfondimenti su uomini illustri del passato e del presente, opere d'arte particolarmente famose e note all'immaginario collettivo, simboli, riti, teorie filosofiche: depositi del suo arricchimento dove, anche l'errore è fonte d'indagine dell'azione dell'uomo

nella storia, nella contemporaneità. Sembra che "i diversi" aspetti delle culture lo affascinino molto nella sua ricerca di un dialogo/confronto con sé e con gli altri: un gran teatro degli incontri che solo l'arte può creare e realizzare. Opere perfino metafisiche che generano un flusso di emozioni, di rimandi, di "conversazioni" che rendono possibili convivenze, per certi aspetti, direi inaspettate, fino ad essere provocatorie. Ogni tela, ogni scultura può essere "letta" come una scena aperta, dove ogni elemento può essere credibile, oppure inaccettabile.

Silvia Bottaro, presidente Associazione "Aiolfi" no profit, Savona

Iniziativa: Vetrine d'artista - sede Banca Carige, ex Carisa, corso Italia a Savona



«Solitudine», 2021, pennarelli a vernice acrilica a base oleosa su tela, cm 70x100

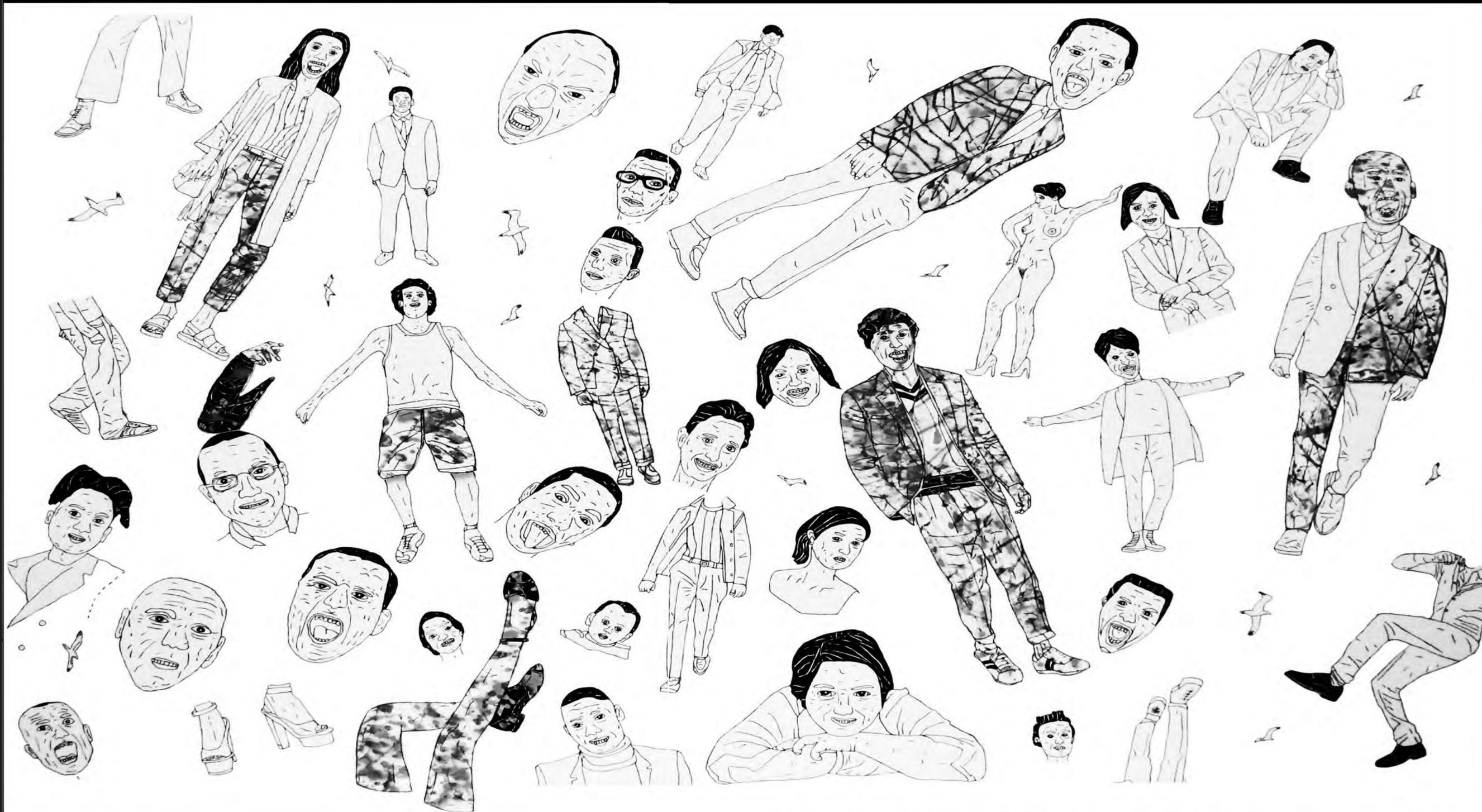
DOMENICO CASTALDI



Angelo, acrilico su tessuto, cm 73x93

Galleria: FAI ARTE
Fondazione Alternativa Immagine
Atelier _ CASTALDI
via Garibaldi, 47 - Portogruaro (VE)
castaldidomenico54@libero.it

MAURO MOLINARI *Barocco* Metropolitano



BAROCCO METROPOLITANO

inaugurazione 5 febbraio ore 18 - via Parmenide n. 23 - 84131 Salerno
dal martedì al sabato 18/20 Info 3404756533



CIVICO 23 dal 5 al 26 febbraio 2022

In ricordo di ADRIANO LEVERONE

Inaspettata e tristissima la notizia della scomparsa dello scultore Adriano Leverone, artista stimatissimo, con il quale abbiamo collaborato spesso e instaurato un sincero rapporto di amicizia. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

La dipartita è avvenuta nella serata di mercoledì 5 gennaio 2022, a seguito di un malore che lo ha colto nel suo studio di Ferrada di Moconesi (GE). Adriano è stato uno dei più grandi ceramisti a livello internazionale (sue opere sono presenti in musei e collezioni pubbliche in Giappone, Cina, Corea del Sud, Svizzera, ecc.) e autore di grandi sculture in bronzo a cera persa, granito e marmo. Un artista che ha onorato Genova e la Liguria senza mai abbandonarla (ha avuto molte richieste per trasferirsi ad insegnare la sua arte in USA e Taiwan). Nato a Quiliano (provincia di Savona) nel 1953, Adriano Leverone si diploma all'Istituto d'Arte di Chiavari, quindi dal 1971, frequenta l'Istituto d'Arte Ballardini di Faenza, e appena ventenne tra il 1973 e il 1974 frequenta lo studio di Carlo Zauli. Sono gli anni che dedica, oltre agli studi sulle maioliche, alle prime ricerche sui materiali greificati cotti ad alta temperatura, materiali e forme scultoree dal piccolo al grande formato.

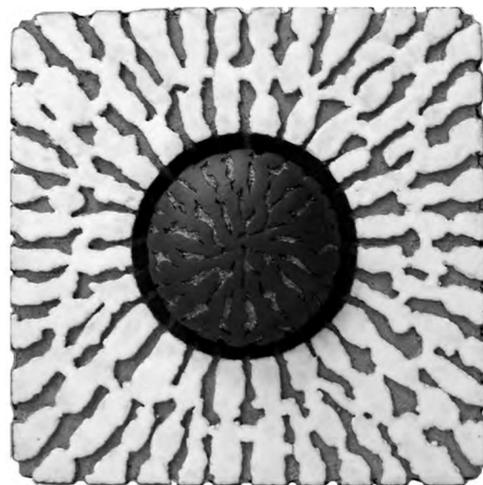
Inizia in quel periodo la sua attività espositiva con mostre personali e collettive. Nel 1975 apre il suo primo studio per la lavorazione della ceramica. Dal 1977 espone in numerose mostre sia in Italia (anche in musei e spazi pubblici) che all'estero (Germania, Giappone, Grecia, Russia, Stati Uniti, Svizzera). Si dedica anche all'insegnamento: dal 1979 al 1986 presso la Scuola di Ceramica di Albisola. Tra il 1983 e il 1985 fa parte del Movimento Artistico *A Tempo e a Fuoco* curato da

Vittorio Fagone. Negli anni successivi e nel 1994 è docente al Centro Italiano Femminile di Genova. Tiene inoltre uno stage di scultura ceramica al Berea College Craft (KY., USA). Per conto del Ministero degli Affari Esteri, dal 1987 al 1989 in Etiopia e nel 1992 in Brasile interviene al programma per la formazione di tecnici e l'avviamento di una scuola di ceramica come esperto della lavorazione della terracotta.

Negli anni successivi esegue per Enti Pubblici diverse opere in grès, ardesia e bronzo. È inoltre invitato a partecipare a manifestazioni artistiche e simposi internazionali. Durante la sua carriera artistica si aggiudica



Il Maestro Adriano Leverone



Scultura in grès, cm 50x50. (Terra crea Sartori, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario)

un'opera in grès di grande formato al 2010 *International Ceramic Sculpture Symposium*.

2011 - Bandol (Francia), ceramista invitato a *Rencontres Professionnelles e alla mostra La Céramique Contemporaine Italienne*. L'artista è presente alla 54 Biennale di Venezia con una scultura. È stato selezionato da Vittorio Sgarbi, il curatore dell'evento.

2012 - Genova, Museo di Palazzo Rosso, installazione per i *Rolli Days* sponsorizzati dall'UNESCO. Amburgo (Germania), *The Affordable Art Fair*.

2013 - Milano, Villa Necchi Campiglio (FAI) *Arte Ceramica oggi in Italia*. A cura di Jean Blanchaert.

2014 - Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche, *La ceramica che cambia. La scultura ceramica in Italia dal secondo dopoguerra*. A cura di Claudia Casali, Castellamonte To, Centro Ceramico Fornace Pagliero. *CHANGE 3 Contemporary Ceramic Art 2014*. A cura di Silvia Imperiale. 2014 Vallauris, France, Hotel de Ville. *XXIIIème Biennale Internationale de Vallauris*.

2015 - Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, *Scultura Ceramica Contemporanea in Italia*. A cura di Mariastella Margozzi e Nino Caruso.

2018 - Andenne (Belgio), Centre Culturel d'Andenne, *Contemporary Ceramic Exhibition from Italy 2018*. Faenza, nell'ambito di Argilla OFF installazione permanente di due grandi sculture *Eppur ti vedo*. Le opere fanno parte del MAP Museo all'aperto della città di Faenza. Cannes (Francia), *Art Salon International d'Art Contemporain*. Lussemburgo, *Foire International d'Art Contemporain*.

2019 - Lima (Perù) presenta due sculture all'esposizione *CASACOR/Perù*. Lima (Perù) tiene 4 conferenze "L'evoluzione del lavoro di Adriano Leverone" al MAC (Museo de Arte Contemporáneo), UPC (Universidad Peruana de Ciencias Aplicadas), PUCP (Pontificia Universidad Católica del Perú Facultad de Arte y Desino), CLECI (Centro di Lingua e Cultura Italiana).

2021 - Genova, *Genova Design week*.

Monumenti

1979 - Moconesi (GE), per conto del Comune realizza il monumento *Dedicato a Cristoforo Colombo*, bronzo fusione a cera persa (220x230x100 cm).

2002 - Moconesi (GE), nella Sala Consiliare viene inaugurata la scultura *Il filone dell'ardesia*, realizzata in grès e ardesia (390x160x23 cm), presentazione di Sandra Solimano, Direttore del Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova.



Scultura in grès, cm 28x44x41



Scultura in grès, cm 83x28x26

2003 - Cicagna (GE), per conto del Comune realizza il monumento *Ai Lavoratori dell'Ardesia*, bronzo fusione a cera persa (490x200x185 cm), presentazione di Franco Ragazzi.

2004 - Genova, per conto del Comune realizza il monumento *Dalla Terra al Cielo*, bronzo fusione a cera persa (490x120x140 cm), presentazione di Luciano Caprile.

2006 Arenzano (GE), viene inaugurato il monumento *Ai Combattenti per la Libertà*, bronzo fusione a cera persa (214x50x50 cm).

Opere in collezioni pubbliche (selezione)

Faenza, MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche), Carouge, Ginevra (Svizzera), Musée de Carouge. Fuping, Shanxi (Cina), Flicam (FuLe International Ceramic Art Museums), Seoul Incheon (Corea), Dankook International University, Tajimi, Prefettura di Gifu (Giappone), Ceramic Park MINO, Seto, Prefettura di Aichi (Giappone), Seto City Museum, Santo Stefano di Camastra (ME), Museo della Ceramica, Castelli (TE), Raccolta Internazionale, Istituto Statale D'Arte F. A. Grue.



Scultura in grès, cm 73x49x20

Manifestazioni artistiche e simposi (recenti):

2010 - Seoul Incheon (Corea), Dankook University, artista invitato a realizzare

“Casa Museo Sartori” sta organizzando in occasione del 130° anniversario della nascita di

Tazio Nuvolari l'8ª edizione della rassegna “ARTISTI PER NUVOLARI”

a cura di Arianna Sartori



TAZIO NUVOLARI
(Castel d'Ario, 16 novembre 1892 – Mantova, 11 agosto 1953)



Inuagurazione
Domenica 11 settembre, ore 11.00

11 settembre - 9 ottobre 2022

“Casa Museo Sartori” - Castel d'Ario (MN), Via XX Settembre 11/13/15

Per informazioni: tel. 0376.324260 Orario: Sabato 15.30-19.00, Domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00 Ingresso libero

“20 x 20” Progetto per un Museo

Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRÌ Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. AFFABRIS Giorgio, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATAACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BETTA VALERIO, 2. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 9. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BOSCHI Anna, 1. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. BUTTINI Roberta, 1. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIARANI Franco, 1. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOGNESE Gianmaria, 1. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 16. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIORGIO Roberto, 1. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. DULBECCO Gian Paolo, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Fiorenza, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSI Silvia, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1.

MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. OSTRICA Elena, 4. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRODINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. POMPEO Massimo, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TISSONE Mariella, 1. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VERONESE Sabrina, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



Franco Chiarani (Arco di Trento - TN): «Donna col gatto», tecnica mista su carta su tavola



Gian Paolo Dulbecco (Monza): «Assedio», 2011, olio su cartone telato.



Mario Dalla Fini (Badia Polesine (RO) 1935 - San Pietro in Cariano (VR) 22 ottobre 2021): «Rientro dai campi», olio su tela.



Fiorenza Ferrari (Savona): «Autunno», 2020, acquerello.

Vivian Maier inedita

Un'ampia retrospettiva ai Musei Reali di Torino

Vivian Maier (New York 1926 - Chicago 2009) è stata una fotografa statunitense, della cui attività artistica si sapeva ben poco fino a pochi anni prima della scomparsa. Come per altri artisti rimasti sconosciuti o semisconosciuti durante la loro vita, Vivian Maier e, soprattutto, la sua enorme quantità di negativi è stata scoperta nel 2007, grazie alla tenacia di un giornalista, John Maloof, anche lui americano, il quale, nel 2007, volendo scrivere un libro sulla città di Chicago, e avendo poco materiale iconografico a disposizione, decise di comprare in un'asta una grande cassa piuttosto malandata, sapendo solo che era appartenuta ad una donna appassionata di fotografia. La cassa, che gli costò appena 380 dollari, al suo interno nascondeva centinaia di negativi e decine di rullini ancora da sviluppare. Incuriosito dallo straordinario ritrovamento volle saperne di più sulla donna a cui la cassa era appartenuta: venne a sapere che Vivian aveva lavorato per tutta la vita come bambinaia soprattutto nella città di Chicago; durante le giornate libere o nei periodi di vacanza era solita scattare foto della vita quotidiana di città come New York, Chicago e Los Angeles.

La maggior parte delle sue foto sono *street photos* e la Maier può essere considerata una antesignana di questo genere fotografico. Inoltre, scattò molti autoritratti, caratterizzati dal fatto che non guardava mai direttamente verso l'obiettivo, utilizzando spesso specchi o vetrine di negozi come superficie riflettente. La sua vita può essere paragonata a quella della poetessa statunitense Emily Dickinson,

che scrisse le sue riflessioni e le sue poesie senza mai pubblicarle e, anzi, a volte, nascondendole in posti impensati, dove furono ritrovate solamente dopo la sua morte. Dal momento della sua scoperta, Maloof ha svolto una grande attività di divulgazione della sua opera fotografica, organizzando esposizioni in tutto il mondo.

È una grande fotografa, tornata alla ribalta con diverse mostre le l'hanno fatta conoscere ad un più vasto pubblico, ci riserva però ancora tante sorprese mano mano che dal suo archivio spuntino tanti inediti. Da ciò l'importanza di una grande mostra allestita fino al ... alla Sala Chiabrese dei Musei Reali della città sabauda. Fin dal titolo, "Inedita", l'esposizione che giunge in Italia dopo una prima tappa al Musée du Luxembourg di Parigi, si prefigge infatti di raccontare aspetti sconosciuti o poco noti della misteriosa vicenda umana e artistica di Vivian Maier, approfondendo nuovi capitoli o proponendo lavori finora inediti, come la serie di scatti realizzati durante il suo viaggio in Italia, in particolare a Torino e Genova, nell'estate del 1959.

La mostra, curata da Anne Morin, è co-organizzata da diChroma e dalla Réunion des Musées Nationaux - Grand Palais, prodotta dalla Società Ares srl con i Musei Reali e il patrocinio del Comune di Torino, e sostenuta da *Women In Motion*, un progetto ideato da Kering per valorizzare il talento delle donne in campo artistico e culturale. L'esposizione presenta oltre 250 immagini, molte delle quali inedite o rare, come quelle a colori, scattate lungo tutto il corso della sua



Foto di Vivian Maier

vita. A queste si aggiungono dieci filmati in formato Super 8, due audio con la sua voce e vari oggetti che le sono appartenuti come le sue macchine fotografiche Rolleiflex e Leica, e uno dei suoi cappelli. Il percorso espositivo tocca i temi più caratteristici della sua cifra stilistica e si apre con la serie dei suoi autoritratti in cui il suo sguardo severo si riflette negli specchi, nelle vetrine e la sua lunga ombra invade l'obiettivo quasi come se volesse finalmente presentarsi al pubblico che non ha

mai voluto o potuto incontrare.

Una sezione è dedicata agli scatti catturati tra le strade di New York e Chicago. Vivian Maier predilige i quartieri proletari delle città in cui ha vissuto. Instancabile, cammina per tutto il tessuto urbano popolato da persone anonime che davanti al suo obiettivo diventano protagoniste, anche per una sola frazione di secondo, e recitano inconsapevolmente un ruolo. Le scene che diventano oggetto delle sue narrazioni sono spesso aneddoti, coincidenze, sviste della realtà, mo-

menti della vita sociale a cui nessuno presta attenzione. Ognuna delle sue immagini si trova proprio nel luogo in cui l'ordinario fallisce, dove il reale scivola via e diventa straordinario. Mentre cammina per la città, Vivian Maier a volte si sofferma su un volto. La maggior parte dei visi che scandiscono le sue passeggiate fotografiche sono quelli di persone che le assomigliano, che vivono ai margini del mondo illuminato dall'euforia del sogno americano. Parlano di povertà, lavori estenuanti, miseria e destini oscuri. Ognuno di questi ritratti, impassibile e austero, è colto frontalmente nel momento dello scatto. A essi fanno da contraltare quelli delle signore dell'alta borghesia, che reagiscono in modo offeso al palesarsi improvviso della fotografa. Oltre ai ritratti, Vivian Maier si concentra sui gesti, redigendo un inventario degli atteggiamenti e delle posture delle persone fotografate che tradiscono un pensiero, una intenzione, ma che rivela la loro autentica identità. Le mani sono spesso le protagoniste di queste immagini perché raccontano, senza saperlo, la vita di coloro a cui appartengono. Agli inizi degli anni sessanta si nota un cambiamento nel suo modo di fotografare. La sua relazione con il tempo sta cambiando, e il cinema sta già cominciando a insinuarsi e ad avere la precedenza sulla fotografia. Vivian Maier inizia a giocare con il movimento, creando sequenze cinetiche, come se cercasse di trasportare le specificità del linguaggio cinematografico in quello della fotografia, creando delle vere e proprie sequenze di film.

Michele De Luca

L'audacia formale di Jean Dubuffet

Grande retrospettiva alla Fondazione Gianadda di Martigny

La Fondation Pierre Gianadda presenta (fino al 12 giugno) una selezione eccezionale di opere di Jean Dubuffet (1901-1985), provenienti principalmente dal Musée national d'art moderne Centre Pompidou di Parigi, partner frequente della Fondazione. Per illustrare tutti gli aspetti della produzione di questo grande sostenitore dell'art brut, la mostra si articola secondo un percorso cronologico attorno ai tempi forti alternando i capolavori della sua pittura con le principali serie delle sue opere su carta, disegni e gouache.

Artista prolifico, pittore refrattario alle convenzioni sia sociali che pittoriche, Dubuffet elesse il non-sapere a fondamento della sua ricerca, cadenzata per serie successive, le più significative delle quali si possono ammirare in questa rassegna. Si parte dai "Premiers travaux" (primi lavori) che Dubuffet cataloga come tali, quelli realizzati a partire dal 1942, che testimoniano il suo interesse per i disegni dei bambini, i graffiti e l'art brut, termine quest'ultimo coniato da lui che designa le produzioni artistiche di persone che evolvono fuori da ogni contesto culturale. Le studierà e le raccoglierà assiduamente, cercando egli stesso di evitare questo condizionamento, al fine di cambiare la prospettiva proposta, concentrando lo sguardo sulle cose e sul mondo. Esporrà queste "posizioni anticulturali" attraverso scritti illuminanti, che accompagnano la sua attività di pittore, preferendo alla frequentazione degli artisti quella degli scrittori. Il

ritratto di uno di essi - *Dhotel nuancé d'abricot*, 1947 - è emblematico di questa rinuncia a qualsiasi ordine estetico: lo caratterizzano frontalità, goffaggine del disegno, libertà di

colore e ricorso a materiali insoliti. La serie "Corps de Dame", tra cui l'abbagliante *Métafizys* del 1950, consentirà a Dubuffet di compiere un ulteriore passo avanti, mettendo a rischio



Dhotel nuance dabricot

la figura a favore della pittura, che diventa il soggetto dell'opera. Sempre alla ricerca di invenzioni pittoriche, l'artista negli anni Cinquanta si allontana dalla figura per approfondire le sue ricerche sulla materia. Le opere poi, come la "Texturologie" *Sérénité profuse*, 1957 vengono presentate, in visioni avvicinate al terreno, inteso come continuazione vibrante dell'immagine dipinta. Queste "Célébration du sol", paesaggi di ciottoli, di terra, di sabbia, esplorano le turbolenze telluriche e continuano nella serie di "Matériologies", come la maestosa *Messe de la Terre*, 1959-1960, che simula la consistenza di un terreno accidentato. I "Phénomènes", rilevante insieme di litografie eseguite tra il 1958 e il 1962, saranno contemporaneamente l'apoteosi e il culmine di questa ricerca. L'audacia formale di questo ribelle lo portò poi a riprendere la figura nei primi anni Sessanta con la serie sorprendente "Paris Circus", illustrata dalla gioiosa *Rue passagère*, 1961, che racconta il brulichio variopinto della città ritrovata. Ma rapidamente, gli alveoli colorati e tremolanti si fanno più precisi, come in *La Gigue irlandaise*, 1961, per inaugurare un vasto ciclo, "L'Hourloupe", che costituisce la proposta di un nuovo linguaggio, fatto di alveoli a volte pieni, a volte tratteggiati, con uno spettro di colori ristretto (nero, bianco, rosso, blu). Opere emblematiche di questa serie, come l'imponente *Houle du virtuel*, 1963, o *Le Train de pendules*, 1965, illustrano questo linguaggio pittorico unico. "L'Hourloupe" occuperà

Dubuffet per dodici anni, dal 1962 al 1974: questa modalità espressiva è applicata sia alle opere bidimensionali che all'esplorazione del volume, come nella stupefacente scultura *Figure votive*, 1969, e dell'architettura, fino alla progettazione di uno spettacolo dal carattere insolito, *Coucou Bazar*. Tre elementi, tra le scenografie e i personaggi destinati a prendere vita lentamente nel corso di questo spettacolo, sono proposti in mostra (*Site agité*, 1973, *Papa gymnastique* e *Le Veilleur*, 1972) e danno con la loro singolare presenza un'idea di questa impresa sorprendente. Diverse ulteriori serie importanti scandiscono ulteriormente la carriera dell'artista, come "Psychosites" o "Mires", con in particolare l'eccezionale *Cours des choses*, 1983, dalla gestualità vigorosa, che reinventa ogni volta una lettura del mondo che rimette in discussione la percezione, fino alla serie finale dei "Non-lieux", che conclude l'opera radicale di Dubuffet, tra le più ardite della storia dell'arte del XX secolo. La rassegna è curata da Sophie Duplaix, conservatrice capo delle collezioni contemporanee del Musée national d'art moderne, Centre Pompidou. Il catalogo presenta, dopo le introduzioni di Léonard Gianadda e di Serge Lasvignes, presidente del Centre Pompidou, il testo di Sophie Duplaix, e le illustrazioni delle opere esposte accompagnato da citazioni di scritti di Jean Dubuffet, oltre ad una biografia illustrata da immagini d'archivio.

(MDL)

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

GIANPAOLO BERTO

Gianpaolo Berto è nato e cresciuto nel circoscritto ma fervente ambiente artistico adriese del dopoguerra dove, a parte il genio isolato e non ancora riscoperto dell'anglosassone Foster, un nuovo clima culturale si andava formando accanto alle figure di Scarpari, Reali, Rizzi, Palmieri, Gioli. Poi a Rovigo è a studio con Prudenziato e Breseghele e in amicizia con Gabbris Ferrari.

po trovava un Berto attento e operativo e poi, nei decenni a seguire, pronto a cogliere le fioriture delle successive frontiere dell'arte. L'artista, che oggi insegna tecnica dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Roma, ha esordito nel 1956, a soli quindici anni, con la prima personale tenutasi nella "Piccola galleria del Polesine" di Livio Rizzi a Rovigo, con dipinti di drammatico realismo.

Conoscerà poi l'insegnamento e l'affinità di molti maestri, traendo dal flusso della vita e della storia dell'arte veri e propri "segnî ritrovati", che riutilizzerà all'interno della propria opera, rendendone palesemente riconoscibile la matrice. È un modo operativo di derivazione Dada e Pop, ma certamente non estraneo all'arte di ogni tempo e luogo, basti pensare alla pittura vascolare greca, alle icone bizantine o alle Madonne del Bellini.

Infatti il vissuto del pittore, come grande conquista novecentesca, si riversa nel presente della tela sintetizzando esperienza e memoria nell'attualità dell'intuizione di un'opera unica ed eclettica. Nell'arte di Gian Paolo Berto vi è perciò ogni volta un autoritratto, un cosmo, che è frutto di una costante ricerca introspettiva, dove spesso compaiono serie iconologiche, come quella della Madre, del Figlio e dell'Errante, in cui la mitologia personale dell'autore viene a coincidere con gli archetipi storici e universali dell'umanità.

Il motore di tale "furibondo e ostinato amore per la pittura" come ebbe a dire di lui Guttuso, risiede



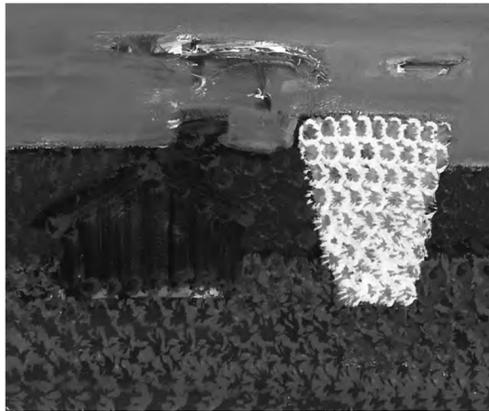
«Alessandro», 1965, olio, pastelli, cere grasse su carta, cm 70x45

cerulee, con formati, tecniche e materiali tradizionali e nuovissimi.

mi, con simboli e storie antiche e moderne, consente all'autore di toccare ogni corda dell'animo umano, e di arrivare così ad ognuno.

Le mistiche entelechie, le fulgide e maestose Venezie, le più recenti colte in gotici notturni, il diafano lirismo del paesaggio polesano, gli "Erranti" che navigano verso l'ignoto, metafora della condizione umana, lo sguardo del fanciullo, Alessandro, fisso sulla "madre cosmica" J.B., sono raffigurazioni generate dalla visione interiore dell'artista che si confrontano con l'ironia "neocubofuturista" di "Redi Made", delle installazioni e degli assemblaggi e degli oggetti ritrovati, anch'essi composti ad arte con la stessa perizia e conoscenza tramandata dagli antichi.

La pittura di Berto si dimostra infatti sorvegliatissima, colta e ispirata, al di là dell'apparente facilità e immediatezza che consegna al fruitore più livelli di lettura: nulla è lasciato al caso in questi microcosmi dove la classicità incontra il contemporaneo e in cui tutto intrinsecamente tende alla corrispondenza tra numero, forma e armonia.



«Val da Rio», 1982, acrilico su tavola, cm 50x60

L'incontro con i maestri Zancanaro e Levi è folgorante e costituisce il trampolino di lancio di questo eclettico artista nel mondo della pittura contemporanea italiana. Pur essendo stato tra i pochissimi ammessi allo studio di De Chirico (ma anche di Guttuso e Picasso), e aver esposto in prestigiose gallerie e musei, Berto si è sempre esentato dall'apparire nelle vetrine del grande mercato dell'arte, prediligendo il contatto, in chiave anti-elitaria, con le cerchie di pubblico più genuino: allievi, gente semplice, artisti e intellettuali che conducono la propria ricerca con rigore e autonomia rispetto a mode e correnti. Ciò non significa che la sua pittura sia avulsa dal contesto dell'arte contemporanea. Anzi, la caratteristica appropriazione del pittore della realtà che lo circonda e alle forme in evoluzione della pittura, in Berto è esplicita e, come spesso accade nell'arte, vaticinatoria. È noto infatti il debito contratto dalla Pop americana nei confronti di quella europea: un fronte che a suo tem-



«Jean Dubuffets», dal ciclo "L'Errante davanti alla chiesa della Salute di Venezia", 1991, acrilico su cartoncino, cm 46x59



«La brama rafforza se stessa», dal ciclo "L'Errante davanti alla chiesa della Salute di Venezia", 1991-92, acrilico su cartoncino, cm 46x59

nel suo "appassionato desiderio di definire figurativamente i sentimenti" e nella sua religiosa ricerca di verità nella vita e nell'arte, realtà di cui non si fa distinzione. Non ci si dovrà stupire quindi se la produzione dell'artista veda, accanto all'incisione e alla classica pittura di paesaggio ad olio su tavola o su tela, figurare un'esplosione di acrilici, collages, assemblaggi, appropriazioni, creati con materiali di recupero e vario merchandising, in un puro spirito di ricerca, nel senso di una sintesi dell'intera esperienza figurativa del Novecento.

Ma, nella pittura di Berto, la libertà del segno plastico, netto, e costruttivo, l'operare sia con i colori primari che con trasparenze



«L'Errante», dal ciclo "L'Errante davanti alla chiesa della Salute di Venezia", 1991, acrilico su cartoncino, cm 46x59

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Le DONAZIONI:

36 incisioni di

PIERRE H. LINDNER

Pierre H. Lindner nasce a Stralsund (Germania) il 19 agosto 1934, è sposato e ha una figlia.

Nell'anno 1955 fugge dalla Repubblica Democratica Tedesca a rischio della propria vita, per la mancanza di libertà ed espressione del pensiero, e soprattutto perché non poteva frequentare un istituto d'arte, dato che suo padre, piccolo artigiano in proprio, era considerato capitalista dal regime comunista.

Nel 1959 si trasferisce in Italia dove vive e lavora tra il Lago Maggiore e Varese nella sua casa-studio. Si forma in parte da autodidatta e in parte presso l'Accademia di Brera a Milano.

Dal 1969 realizza circa 540 opere calcografiche.

1968 Nella casa a Hemmenhofen conosce Otto Dix, il quale lascia una profonda traccia nell'“ancor giovane” artista. 1985/86 viaggio in Israele, Svezia e Danimarca come exportmanager per una importante azienda.

Nell'anno 1986 apre la Stamperia del Portico a Gaviate. Nascono diverse edizioni d'arte. Nel 1987 inizia una collaborazione con il laboratorio di Tecniche dell'Incisione come artista e stampatore presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, che dura fino al 1989, ed è Commissario ufficiale esterno per gli esami di Tecniche dell'Incisione. In diversi periodi realizza incisioni raccolte in cartelle d'arte per l'immagine di aziende e istituti come: “Lo sviluppo di un cappello” per Borsalino, “Piazza Cordusio” per Credito Italiano, “avanzamento e sollevamento di pesi dalla antichità ad oggi” per Fiat-OM-Linde. Nel 1986 sviluppa il design degli occhiali sportivi per la Ditta Baruffaldi di Milano. Il 1990 è l'anno della sua scoperta del colore come conquista di un nuovo linguaggio. Seguono soggiorni a Pescara e Otranto negli anni 1990/91/92.

Dal 1991 è collaboratore di “Azione” settimanale ufficiale della Migros del Ticino, dove pubblica i suoi articoli con varie argomentazioni nella rubrica “Cucineria”. Nel 1992 segue uno stage a Sassuolo dove acquisisce le tecniche ceramiche per la realizzazione di piastrelle e piatti del terzo fuoco, lavorando con i colori lustrati, ori, argento e platino. 1993 Stage a Valenza per imparare le tecniche della microfusione e i segreti degli orafi. 1994 Stage a Milano per eseguire sculture in vetro soffiato a bocca. 1995 Stage nel nord-Italia per imparare i segreti della fusione di lastre di vetro colorate in grandi dimensioni.

Nel 2009 gli viene assegnato il “Melvin Jones”, la più alta onorificenza del Lions Club International come riconoscimento per le sue opere sul lionismo. Nello stesso anno stage nei “Derix Glasstudios” a Taunusstein in Germania per la ricerca delle ultime tecniche nel vetro colorato, dipinto, tagliato, inciso, morsato con acidi, sabbizzato e incollato. 2012 Inaugurazione del monumento alla calzatura a Parabiago situato su una rotonda. 2014 Concorso Nazionale “Narrando per Passione”, assegnato menzione d'onore per tre racconti brevi al Premio Agrimusco dal Comune di Patti, Sicilia – riportati in questo volume. 2015 Realizzazione e installazione della scultura in acetato di cellulosa “SENZA LUCE NON C'È VITA” alla MAP, Museo d'Arte Plastica, Mazzucchelli, Castiglione Olona.

36 incisioni di Pierre H. Lindner donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

- Testa di fauno. (5 incisioni: 86 - 87 - 88 - 89 - 90) 1987 - Pierre H. Lindner, “Testa di fauno” cinque acquaforti originali per una poesia di Arthur Rimabud. Stamperia Del Portico, Gaviate VA, cartella 22/50 + X.

- Pidocchietto e Pulcetta. (7 incisioni: 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73) 1989 - Pierre H. Lindner, “7 Acqueforti 1980” con un testo di Jakob e Wilhelm Grimm, Pidocchietto e Pulcetta, tradotto da Tommaso Landolfi, Milano, Vanni Scheiwiller. Esemplare 25/50 + X. Stampatore Il bisonte - Firenze.

- Cordusio. (3 incisioni: 98 - 99 - 100) 1992 - Cordusio, tre acquaforti di Pierre H. Lindner, Edizione realizzata per il Credito Italiano, tiratura 100 copie, 40 copie edizione lusso + tre copie non numerate, esemplare: 3/3. Stamperia del Portico di Gaviate.

- Borsalino. (5 incisioni: 101 - 102 - 103 - 104 - 105) 1992 - Borsalino, cinque acquaforti di Pierre H. Lindner, Edizione realizzata per la Borsalino, tiratura 40 copie, edizione di lusso, e 5 copie non numerate, esemplare: 3/5. Stamperia del Portico di Gaviate.

106 - Cordusio bis, 1992, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.
107 - Cordusio bis, 1992, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.
108 - Cordusio bis, 1992, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.
109 - Anni di piombo, 1974, acquaforte, acquatinta, mm. 145x195, es. st.d.a.
110 - Eri una splendida ninfa, poesia - Romano Oldrini, 1986, acquaforte, acquatinta, mm. 195x150, es. st.d.a.
111 - Osservato, 1986, acquaforte, acquatinta, mm. 170x160, es. st.d.a.
112 - Specchiato, 1970, acquaforte, mm. 100x75, es. st.d.a.
113 - Pompei, 1990, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.
114 - Senza titolo, 1986, acquaforte, mm. 295x390, es. st.d.a.
115 - Cabiaglio, 1993, acquaforte, mm. 400x295, es. p.d.a.
116 - Sul filo, 1976, acquaforte, acquatinta, mm. 295x395, es. st.d.a.
117 - Senza parole, 1984, acquaforte, acquatinta, mm. 295x395, es. st.d.a.
118 - Palc - o - scenico, 1975, acquaforte, acquatinta, mm. 365x490, es. st.d.a.
119 - Sfruttamento totale, 1975, acquaforte, acquatinta, mm. 295x390, es. st.d.a.
120 - Vasi di lunga conservazione, 1976, acquaforte, acquatinta, mm. 300x390, es. st.d.a.
121 - Ultime ore, 1975, acquaforte, acquatinta, mm. 360x495, es. st.d.a.

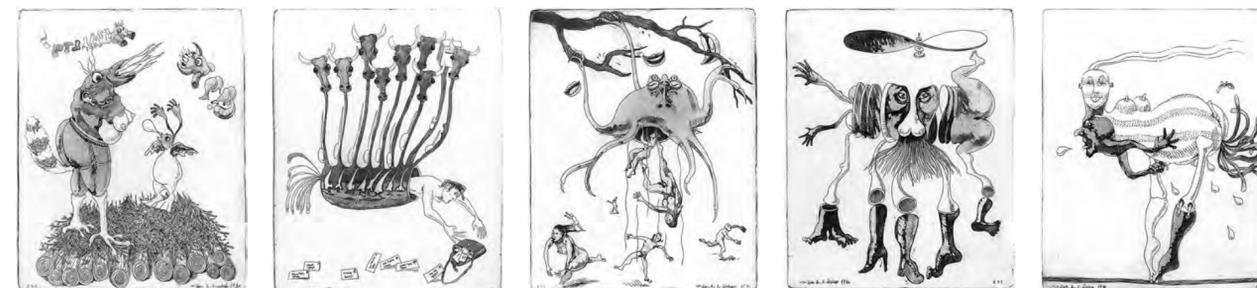
www.raccoltastampesartori.it



Testa di fauno.
(5 incisioni: 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
1987 - Pierre H. Lindner, “Testa di fauno” cinque acquaforti originali per una poesia di Arthur Rimabud. Stamperia Del Portico, Gaviate (VA), cartella 22/50 + X.



Borsalino.
(5 incisioni: 101 - 102 - 103 - 104 - 105)
1992 - Borsalino, cinque acquaforti di Pierre H. Lindner, Edizione realizzata per la Borsalino, tiratura 40 copie, edizione di lusso, e 5 copie non numerate, esemplare: 3/5. Stamperia del Portico di Gaviate.

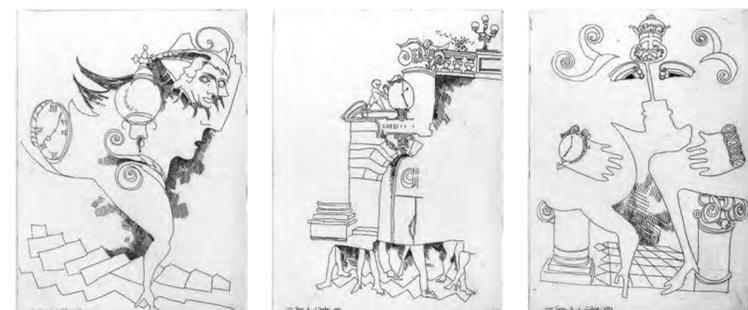


Pidocchietto e Pulcetta.
(7 incisioni: 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73)
1989 - Pierre H. Lindner, “7 Acqueforti 1980” con un testo di Jakob e Wilhelm Grimm, Pidocchietto e Pulcetta, tradotto da Tommaso Landolfi. Milano, Vanni Scheiwiller. Esemplare 25/50 + X. Stampatore Il bisonte - Firenze.



Cordusio.
(3 incisioni: 98 - 99 - 100)

1992 - Cordusio, tre acquaforti di Pierre H. Lindner, Edizione realizzata per il Credito Italiano, tiratura 100 copie, 40 copie edizione lusso + tre copie non numerate, esemplare: 3/3. Stamperia del Portico di Gaviate.



106 - Cordusio bis, 1992, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.
107 - Cordusio bis, 1992, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.
108 - Cordusio bis, 1992, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.



110 - Eri una splendida ninfa, poesia - Romano Oldrini, 1986, acquaforte, acquatinta, mm. 195x150, es. st.d.a.
111 - Osservato, 1986, acquaforte, acquatinta, mm. 170x160, es. st.d.a.
113 - Pompei, 1990, acquaforte, mm. 195x150, es. st.d.a.



109 - Anni di piombo, 1974, acquaforte, acquatinta, mm. 145x195, es. st.d.a.
114 - Senza titolo, 1986, acquaforte, mm. 295x390, es. st.d.a.



116 - Sul filo, 1976, acquaforte, acquatinta, mm. 295x395, es. st.d.a.
117 - Senza parole, 1984, acquaforte, acquatinta, mm. 295x395, es. st.d.a.



118 - Palc - o - scenico, 1975, acquaforte, acquatinta, mm. 365x490, es. st.d.a.
119 - Sfruttamento totale, 1975, acquaforte, acquatinta, mm. 295x390, es. st.d.a.



120 - Vasi di lunga conservazione, 1976, acquaforte, acquatinta, mm. 300x390, es. st.d.a.
121 - Ultime ore, 1975, acquaforte, acquatinta, mm. 360x495, es. st.d.a.



115 - Cabiaglio, 1993, acquaforte, mm. 400x295, es. p.d.a.
112 - Specchiato, 1970, acquaforte, mm. 100x75, es. st.d.a.

www.raccoltastampesartori.it



“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili 25.118 opere e 1.986 autori
 Quotidianamente il Sito viene aggiornato
 con nuovi nominativi e nuove incisioni

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

VITTORIA GIOBBIO

Vittoria Giobbio nasce a Saronno (VA) il 18 marzo 1954. Si diploma nel 1971 presso l'Istituto d'Arte di Cantù, quindi lavora per quattro anni, come disegnatrice, presso ditte e studi tessili. Nel 1979 si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle arti di Brera ed è qui che, sotto la guida del Professor Pietro Diana, si appassiona alle tecniche calcografiche. Lavora dal 1980 al 2008 presso il Centro di Formazione "Scuola d'Arte e Mestieri G. Castellini" di Como, come docente delle discipline di disegno professionale per tessuti e di copia dal vero. Nel 2000 conosce il maestro Gigi Pedrolì e da allora frequenta il Centro Incisione Alzaia Naviglio Grande di Milano. Nel 2009 approfondisce la tecnica dell'acquerello frequentando i corsi del maestro Franco Spazzi. Nel



«Intensa attività», 2011, puntasecca, mm 100x150



«Attesa», 2010, acquaforte, mm 360x250



«Lulivo», 2021, acquaforte, mm 245x390

mente in Vittoria Giobbio l'arte intima del disegno, che consente uno sguardo psicologico-indagatore nella regione dell'anima".

Franco Spazzi, personale "Acquerelli e Incisioni", Chiesa di San Giuseppe a Cassina Rizzardi (CO), ottobre 2011.

Vittoria Giobbio e la riscoperta del paesaggio

"Non solo per i titoli, da "Brughiera" a "Bruma mattutina", i paesaggi di Vittoria Giobbio sembrano venire la matrice naturalistica di visioni che rimandano al romanticismo: la campagna lombarda al posto di quella inglese, ma una simile presenza di specchi d'acqua e distese verdeggianti divenuti confidenti di inquietudini; o, altrove, sereni scorci naturali nei quali trovare pace e silenzio, come quello un po' metafisico che avvolge i "Covoni" dell'incisione che nella cartella rappresenta l'autrice di Rovellasca. Diplomata all'Istituto

d'Arte di Cantù e poi in pittura all'Accademia di Brera dove, guidata dal professor Diana si è appassionata alle tecniche calcografiche, approfondite poi con il maestro Gigi Pedrolì al Centro Incisione Alzaia Naviglio Grande di Milano. Proprio i diversi linguaggi della calcografia troviamo nella serie di fogli dove il suo mondo è creato con metodi indiretti come quelli dell'acquaforte, dell'acquatinta e della cera molle che utilizzano mezzi chimici corrosivi per incidere il disegno preventivamente eseguito sulla lastra, o da tecniche dirette quali la punta secca, dove l'autore scalifica la matrice senza l'intermediazione degli acidi. Alla varietà delle tecniche fa riscontro nei fogli esposti quella dei linguaggi che, dalle atmosfere rarefatte impersonate soprattutto dai grigi passano agli addensamenti dei neri in lavori come "Vita Nascosta".

Marina Arensi, dal "Cittadino" di Lodi, 29 dicembre 2021

2010 si iscrive alla scuola Artefici e successivamente alla scuola Libera di Nudo presso l'Accademia di Belle Arti a Brera per approfondire il disegno e l'anatomia artistica. Nel 2015, segue il corso di illustrazione tenuto dall'illustratrice Anna Castagnoli, presso la Scuola Internazionale di Illustrazione "Stepan Zavrel" di Sarmede (TV); sempre nella stessa sede, frequenta, nel 2016, il corso tenuto dall'illustratrice Marina Marcolin e, nel 2017 il corso di xilografia giapponese con Mara Cozzolino. Dal 2018 fa parte del gruppo Timarete Arte.

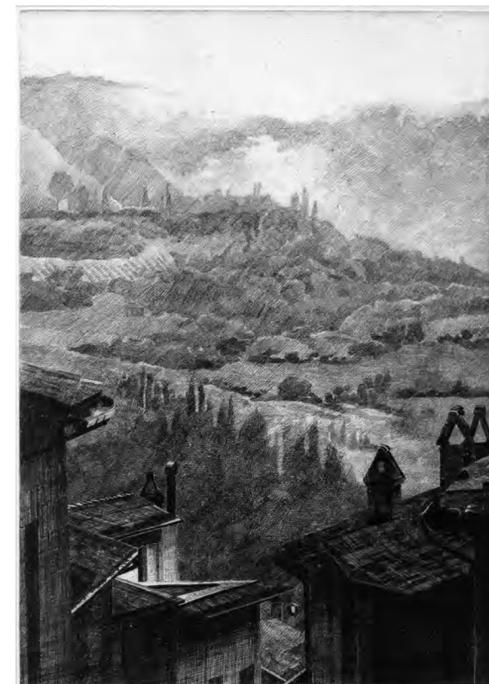
Giudizi critici:

"Se non fosse per alcune opere raffiguranti volti o fiori, sembrerebbe che una dilatata spazialità verso orizzonti lontani costituisca il leit-motiv di molte opere di questa artista, incamminatasi sulla strada dell'incisione dopo aver frequentato l'Accademia di Brera. I soggetti riguardano alberi, vedute fluviali, marine, riflessi sull'acqua, ma anche scorci di paese. La chiave spesso ricorrente è una strada o una superficie d'acqua che dal fondo si allarga in modo variato verso lo spettatore. Vittoria Giobbio, del resto, oggi insegna copia dal vero ed è mirabile come riesca a coniugare nelle sue incisioni questo retaggio con una libertà espressiva che lo affranca e una tecnica incisoria che lo nobilita". da "Grafica d'Arte", diretta da **Paolo Bellini**, n. 77, anno XX gennaio-marzo 2009.

"Nelle incisioni di Vittoria Giobbio, si avvertono innumerevoli spinte che guidano l'impulso creativo; la sua opera è come una forza di scavo che esalta paesaggi e nature morte. Nelle incisioni, come negli acquerelli, partecipa attiva-



«Charlottenburg», 2008, acquaforte, mm 245x390



«Dai tetti», 2009, acquaforte, mm 345x245

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

VITALIANO ANGELINI

Da quaderni e fogli sparsi
Appunti e riflessioni, le prime con data 19 novembre 2012 e poi alcune incisioni più recenti, datate 2021. Gli anni trascorsi dalla prima all'ultima considerazione non sono pochi. Come a dire: "Dieci anni attorno a un pensiero":

"L'armonia del cosmo è effetto di tensioni contrastanti come quella dell'arco e della lira."
(Eraclito citato da Plutarco)
Così attraverso il logos dei contrari, ha spiegato Eraclito, si definisce l'armonia.

Qui, allora, per noi è importante rilevare che il supporto del quadro o di una incisione non è più concepito,

come una forma geometrica regolare (rettangolo, quadrato, ecc...) ma come la risultante di elementi geometrici rettilinei e curvilinei, archetipi opposti, che originano una forma autonoma e, in quanto tale capace di generare la dinamica del proprio essere forma nello spazio. Il quadro, la lastra di rame o di zinco cioè, quali oggetti, non risultano più manufatti che sono nello spazio ma essi stessi esercitano una forza che diviene azione dinamica dell'oggetto nel suo rapporto con lo spazio. Non più luogo della rappresentazione, quindi, ma rappresentazione in sé.
La più importante rappresentazione degli opposti, infatti, -afferma Marcovich- consiste in una costante tensione e conflitto.



«Senza titolo (Composizione)», acquaforte, acquatinta, mm 175x120

È così che, nel corso del tempo, il poeta, l'incisore o il pittore, con parole, forme e colori, continuamente cantano.
Rilke nei suoi versi scrive:

*Oh, dimmi Poeta, cosa fai? lo canto.
Ma ciò che è il mortifero, il mostruoso come lo sopporti, come lo accogli?
Io canto.
Ma ciò che non ha nome, è anonimo, come puoi Poeta chiamarlo?
Io canto.
Dov'è il tuo diritto, in ogni costume, in ogni maschera, di essere vero?
Io canto.
Come possono conoscerti la quiete e il furore, la stella e la tempesta?
Io canto.*

Per questo, allora, io (incisore e pittore), mescolo e trasformo la furia nella quiete, la contesa con la pace, per dare forma alla terribile bellezza.
Resta, comunque, un dubbio:
"Come far sì che quella che vedo passare nel cielo - dice Ulrich ad Agathe nell'Uomo senza qualità- sia la stessa nuvola per me e per te: sia la stessa nuvola per noi?"

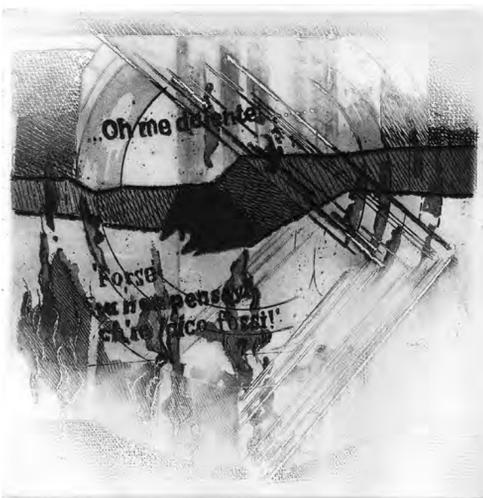
Da: Appunti e riflessioni da quaderni e fogli sparsi
Vitaliano Angelini

Nato in terra istriana Angelini vive ed opera in Urbino, cioè nel mito della storia dell'arte dove la famiglia rientrò durante gli eventi bellici.

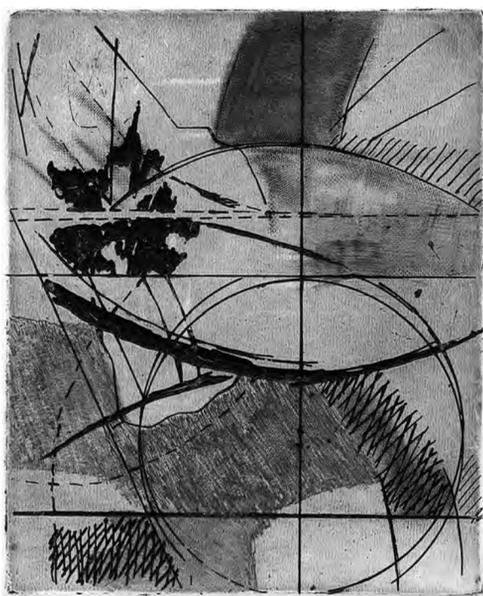
La sua pittura e la sua grafica rinascono però ogni giorno con l'inquietudine colta dell'uomo moderno. Educato nella celebre "Scuola del Libro" conseguita nel 1959, il titolo di "Maestro d'Arte" nella sezione di Ornatore del Libro e l'ammissione al Biennio di Magistero, specializzandosi in "Decorazione e Illustrazione del Libro"; nel 1961 acquisisce la maturità artistica. Pittore, incisore, poeta e saggista ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte nei Licei Scientifici.

I suoi interessi si muovono dalle arti figurative, alla poesia, alla letteratura, alla filosofia.
Nel 1988, è stato nominato Socio dell'Istituto Marchigiano - Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti e nel 2008 è chiamato a far parte dell'Accademia Raffaello di Urbino; è Presidente dell'Associazione "Urbino-Arte" e dell'AIU.

Dal 1963 ha svolto una intensa attività esponendo nelle maggiori città italiane: da Milano a Roma, Cagliari, Catania, da Venezia a Firenze, Brescia, Urbino e all'estero: New York, Tokio, Parigi Berlino, ecc.
È Direttore del periodico di cultura "Urbino-Arte".



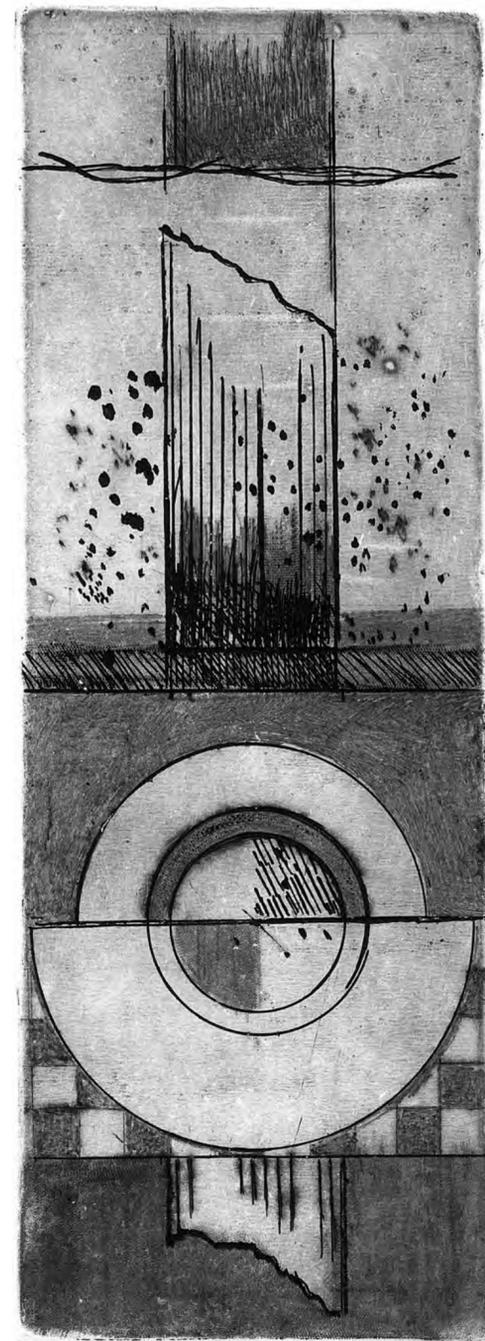
«Oh me dolente... (Inferno, canto XXVII)», acquaforte, acquatinta, carborundum, mm 245x245



«Senza titolo (Composizione)», acquaforte, acquatinta, carborundum, mm 160x130



«Guido da Montefeltro - (Inferno, canto XXVII)», litografia, mm 390x270



«Senza titolo (Composizione)», acquaforte, acquatinta, mm 280x100

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

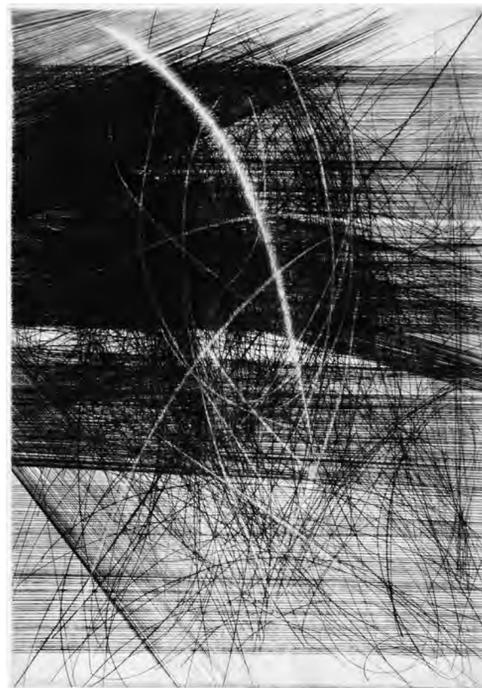
MAGDA DI FRAIA



«Frammenti di un cavaliere», 2019, puntasecca su zinco, mm 300x240



«Autoritratto», 2019, acquaforte e acquatinta su zinco, mm 150x240



«Autoritratto», 2019, puntasecca su zinco, mm 700x495



«Senza titolo», 2019, acquaforte e acquatinta su zinco, mm 345x225

Magda Di Fraia

Nata a Napoli il 19 dicembre del 1997, artista, pittrice e incisore. Si diploma con lode presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli dove ha modo di approfondire lo studio delle Arti grafiche e pittoriche, nutrendo particolare attenzione verso l'arte del Disegno.

Le tecniche dirette dell'incisione calcografica si rivelano presto decisive nella maturazione di una personale poetica del segno, riscoprendo nella "bestialità" del gesto il proprio valore fondante. Il suo lavoro indaga e rivisita gli antichi processi estetici dell'uomo primordiale, trovando, in una sintesi tra primitivo e contemporaneo, una nuova dimensione espressiva. Partecipa attivamente a rassegne artistico-culturali nazionali ed internazionali ed è coinvolta in collaborazioni istituzionali.

Nel 2018 viene segnalata alla "27ª edizione del Concorso Nazionale di Calcografia Premio Comune di Gorlago". Nello stesso anno è tra i dieci finalisti del premio "Pietro Parigi 2018" con l'opera "Io, scimmia".

Vince nel 2019 il primo premio del "Concorso Nazionale di Calcografia Premio Comune di Gorlago", con l'opera "Frammenti di un cavaliere". Nel 2019 realizza per la Iulm di Milano il manifesto per il docu-film "Le Metamorfosi" diretto dal regista campano Giuseppe Carrieri. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.



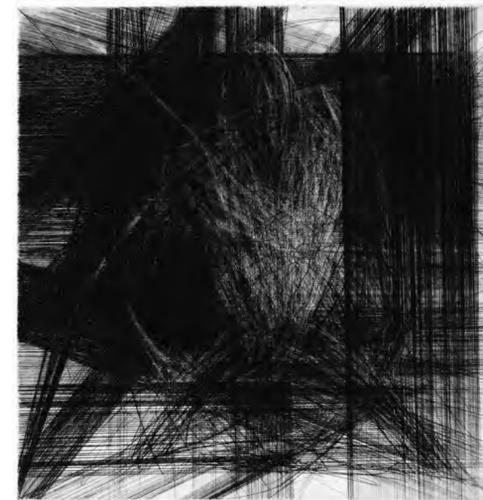
«Senza titolo», 2019, ceramolle su zinco, mm 240x150



«Io, scimmia», 2018, puntasecca su plexiglass, mm 690x490



«Senza titolo», 2018, puntasecca su plexiglass, mm 550x490



«L'animale notturno», 2019, puntasecca su zinco, mm 500x490

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



CESARE BALDASSIN
Mercante di cavalli, 2007, acquaforte, mm 500x800. Tiratura: 30 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Cordignano (TV).



GRAZIELLA PAOLINI PARLAGRECO
Abito di pizzo, 2021, acquaforte, acquatinta, mm 185x245. Tiratura: 50 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, San Gregorio di Catania.



ELEONORA DEL GIUDICE
Kabiria, s.d., acquaforte, mm 210x400. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Napoli.



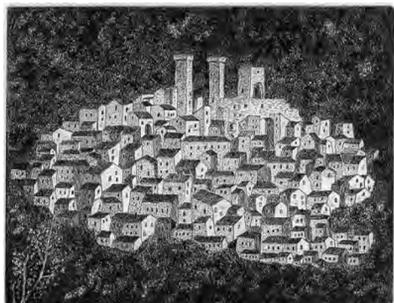
VITTORIO CRESPIA
Deposizione tratta da disegno di J. Jordaens, acquaforte, acquatinta e maniera allo zucchero, mm 115x180. Tiratura: 15 esemplari + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Genova.



MIRIAM SELVETTI
Senza titolo, s.d., tecnica sperimentale, mm 200x420. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Galbiate (LC).



VINCENZA PONETTI
Mutamento, 2007, acquaforte, acquatinta al sale, mm 153x285. Tiratura: 30 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Scandicci (FI).



VINCENZO RINO FRANZIN
Pacentro, 2016, acquaforte, mm 148 x 194. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



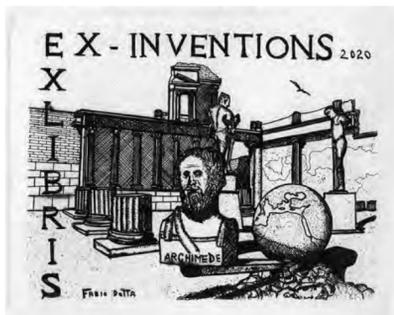
VINCENZO RINO FRANZIN
Oasi Santa Cristina, s.d., acquaforte, mm 148 x 198. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



EDY PERSICHELLI
The war, 2010, monotipo, mm 500x700. Tiratura: esemplare unico. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



ROSARIO AMATO
Enigma per il tema Quarta Parete, 2021, acquaforte, acquatinta, mm 260x350. Tiratura: 14 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Carini (PA).



FABIO DOTTA
La leva di Archimede, 2020, acquaforte, mm 100x130. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
Il lapidario di Praga, 2016, acquaforte, mm 93x131. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



LAURA STOR
Erbario, 2015, acquaforte, mm 245x195. Tiratura: 15 esemplari + V romani. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



MIHO IKEDA
L'ombra del tramonto, 2016, xilografia a colori, mm 250 x 200. Tiratura: 15 esemplari. € 145,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



ENRICO ZORZI
Marzo 2020 Covid-19, non sarai mai invitato a prendere un caffè o tè a casa mia, 2020, puntasecca su plexiglas, mm 475 x 185. Tiratura: 9 PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Rudiano (BS).



ARIANNA LOSCIALPO
Rafusto, 2008, acquaforte, mm 255x200. Tiratura: da definire + P.S. Editore e stampatore l'autore stesso, Turi (BA).



FRANCESCO FERRO
Eva e Adamo, 2000, acquaforte, acquatinta, mm 320x250. Tiratura: XL esemplari romani. Editore l'autore stesso, Caronno Pertusella (VA).



PRISCILLA GANASSINI
Erba infestante e uva... in festa, 2005, acquaforte, acquatinta, mm 385x245. Tiratura: 30 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



CLAUDIO CASTELLANI
Senza titolo, 1977, maniera allo zucchero, mm 250 x 155. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Vigonovo (VE).



GIANNETTO FIESCHI (Zogno -BG- 1921 / Genova 2010)
Cats Are Hungry, San Sebastiano, 1953, serigrafia, mm 700x500. Tiratura: sconosciuta. Editore l'autore stesso.

A destra:
PRISCILLA GANASSINI
Colibri, 1998, acquaforte, acquatinta, mm 595x100. Tiratura: 21 esemplari + X P.D.A. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **Marsha Steinberg, Incisioni.** Fondazione Il Bisonte - per lo studio dell'Arte Grafica, Firenze, Via di S. Niccolò, 24 rosso, dal 27 gennaio al 25 febbraio 2022. Per info: gallery@ilbisonte.it

• **Incisioni il Libreria: espongono Bruno Cantino di Reino, Ada Castelli, Gian Franco Civitico, Margherita Cravero, Silvana Graniero, Luca Impinto, Elena Monaco, Claudia Vittorio Negro, Maria Antonietta Onida, Dora Paiano, Giorgio Perena, Mariella Pelissero, Maria Rosaria Perrella, Maurizio Sicchiero, Salvatore Simone, Giuliana Tucci, Maria Luisa Vicentini.** A cura Associazione Incisori Chieresi - Il Quadrato 2. Chieri, Libreria Mondadori Bookstore, via Vittorio Emanuele II, 42/B, dal 15 gennaio al 13 febbraio 2022, per info: tel. 011.6814937.

• **Escher. Mostra antologica dedicata al grande genio olandese Maurits Cornelis Escher.** Promossa e organizzata dal Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Comune di Genova, Regione Liguria e Arthemisia, in collaborazione con M. C. Escher Foundation, la mostra è curata da Mark Veldhuysen - CEO della M.C. Escher Company - e Federico Giudiceandrea. Genova, Palazzo Ducale di Genova dal 9 settembre 2021 al 20 febbraio 2022, per info: http://www.mostraescher.it

• **Vito Tumiatì "Calcografia".** Galleria del Carbone, Ferrara, via del Carbone 18/a, dal 26 al 30 gennaio 2022, è stato presentato il libro: Vito Tumiatì incisioni dal 1971 al 2018.

Brevi informazioni incise:

• **V Biennale Internazionale Ex Libris Città di Vicenza.** La Lega Navale Italiana Sezione di Vicenza è diventata promotrice dell'iniziativa con l'obiettivo di incoraggiare la navigazione delle acque interne ed esterne e la tutela l'ambiente marino e acquatico, anche attraverso la creatività dei numerosi concorrenti, assegnando il premio a **Gian Franco Civitico**, architetto incisore di Cantarana, Asti e il premio giovani a **Giada Butera** di Sciacca, Agrigento. L'Associazione Grazia Deledda di Vicenza ha offerto un premio di pari valore: alla studentessa del quarto anno del liceo artistico di Matera, **Annunziata Giovino** e all'incisore **Luisa Tinazzi** di Povegliano Veronese (Verona) perché i due ex libris ben rappresentano la relazione che storicamente ha legato e lega la Sardegna al mare. La Libreria Traverso, vero punto d'incontro nel centro storico di Vicenza ha assegnato il terzo premio a **Mariangela Cattelan**, di Quinto Vicentino perché l'artista ha saputo cogliere la relazione del primo viaggio intorno al mondo con il lettore contemporaneo che può seguire Antonio Pigafetta grazie alle pagine del suo storico resoconto.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:
"Centro Studi Sartori"
via Cappello, 17
46100 Mantova

L'esposizione si è tenuta dal 14 al 29 gennaio 2022 nella galleria & ART GALLERY Contra' Franche del Gambero, 17, Vicenza.

• In Occasione dell'Evento Ars Thema. Argomenti di Arti Visive, a cura dell'Associazione Cult P.A.E. (Pescara Art Evolution), presso il Circolo Aternino, domenica 19 dicembre si è tenuta l'Esposizione di Opere Grafiche di Mimmo Sarchiapone: **Figurine abruzzesi di Terra Vergine e Ex Libris di Canti Danteschi.**

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Auguri incisi - P.F. Natale 2021 / Capodanno 2022

• **Michele Stragliati** (Piacenza)



"Auguri di Buone Feste", P.F. 2021, Buone Feste, 2021, maniera nera, mm. 128x79, es. 11/50.

• **Gianni Favaro** (Mogliano Veneto - TV)



"Auguri per un anno nuovo prospero e felice", P.F. 2022, acquaforte, mm. 60x110, es. 48/50.

• **Franco Dugo** (Gorizia)



P.F. 2021 - Notturmo, 1999, acquaforte, acquatinta, mm. 150x100, es. p.d.a.

• **Vincenzo Rino Franzin** (Spinea - VE)



P.F. 2021, Contro vento, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 85x115, es. 38/100.

• **Vladimiro Elvieri** (Schio - VI)



"Auguri di Buone Feste e di un sereno 2022", Vladimiro Elvieri e M. Chiara Toni", P.F. 2021, incisione, mm. 110x80.

• **Anna Ottani** (Bologna)



"Tanti auguri a tutta la redazione di Buone Feste", P.F. 2021, Agrifoglio, 2021, linoleografia 2 lastre, mm. 130x65, es. 1/22.

• **Raffaello Margheri** (Bologna)



"Tanti auguri di Buon Natale e di un sereno e proficuo Anno Nuovo", P.F. 2021, Riccio, 2021, linoleografia, mm. 105x160, es. 50.

• **Vittorio Manno** (Matera)



"Auguri per le festività di fine anno 2021", P.F. 2021, Panda, 2021, maniera nera, mm. 95x45, es. 31/70.

• **Luciana Nespeca** (Ascoli Piceno)



"I miei Auguri di Buone Feste 2021", P.F. 2021, Natività, 2021, acquaforte, mm. 60x125, es. 8/40.

• **Franco Tomatis** (Carmagnola - TO)



"... con gli Auguri di un 2022 migliore", P.F. 2021, E quindi uscimmo a riveder le stelle (Dante Alighieri - Inferno, Canto XXXIX - 139), 2021, xilografia a legno perso, mm. 110x75, es. XXV/LX.

• **Salvatore Simone** (Chieri - TO)



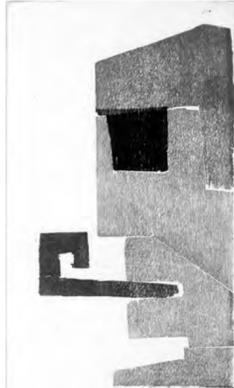
"Auguri e Buona Salute", P.F. 2021, Felicissime Feste, acquaforte, mm. 70x92, es. 17/50.

• **Nino Baudino** (Cuneo)



"Auguri di Buone Feste!", P.F. 2021, Costellazione, acquaforte, mm. 80x110.

• **Luca Pasqualini** (Reggio Emilia)



"Auguri a tutti voi di buone e serene feste, Nicola Manfredi", P.F.

2021, Tavola dei blablatori (part.), xilografia di Luca Pasqualini, mm. 110x190. Laboratorio Fratelli Manfredi (Reggio Emilia).

Fogli incisi

• **MARIA NIVES CAIS** (Vittorio Veneto - TV)



- Vittorio V., 2018, acquaforte, acquatinta, mm. 95x73, es. 3/30



- Castello - Vittorio V., 2017, acquaforte, acquatinta, mm. 95x68, es. 3/25



- Vittorio V., 2018, acquaforte, acquatinta, mm. 118x53, es. 8/30

Centro Studi Sartori e Biblioteca dell'Incisione, Mantova. Libri ricevuti:

• **Tono 1906 - 2006. Nel centenario della nascita di Tono Zancanaro,** catalogo mostra, Comune di Padova - Biblos, 2006, pp. 512.

• **Giovanni Timpani. Echi del segno,** testo di Claudio Malice, edizioni dell'erranza, Piedimonte Matese (CE), 2018, pp. 32.

• **Giovanni Timpani. Serigrafie,** a cura di Massimo Tartaglione, catalogo mostra, Spazio Amira, Nola (NA), Il Laboratorio/le edizioni, pp. 20.

IL COLLEZIONISTA

Pievesestina di Cesena (FC), Cesena Fiera, 19 - 20 febbraio 2022

"C'era una volta..."

Scrivi Cesena e il pensiero scorre tra gli scaffali della sua Biblioteca Malatestiana, una delle prime civiche al mondo. Quella stessa che ha visto aggirarsi tra gli scaffali Renato Serra, capace di ospitare in tempi più recenti il manoscritto più grande al mondo. Con un curriculum di questo tipo non poteva che essere Cesena (questa volta la Fiera) a ospitare uno dei primi eventi della ripartenza dedicati al libro antico. L'appuntamento per sabato 19 e domenica 20 febbraio con **"C'era una volta... il libro"** in compagnia di una quarantina di espositori da tutta Italia. L'edizione è la numero 10 ospitata in contemporanea a **"C'era una volta..."**, vetrina dedicata agli appassionati di broccatage, vintage e modernariato e officina antiquaria. Sui banchi degli espositori è possibile trovare libri d'antan di pregio dal XV secolo in poi, ma anche tantissime - decisamente più abbondanti - curiosità bibliografiche del più recente '900, come i fuori catalogo, le ricercate prime edizioni e i volumi autografi che accompagnano l'offerta bibliografica d'occasione, per un bottino in carta e inchiostro vastissimo e adatto ad ogni tasca.

Presenti anche commercianti specializzati nella stampa antica, grazie ai quali sarà possibile acquistare stampe decorative di ogni epoca e soggetto (botanica, zoologia, caccia, anatomia, scienza, araldica, architettura, moda, enogastronomia ecc.) assieme a vedute e mappe geografiche italiane, europee e del mondo, tutte rigorosamente originali. E ancora, per i maniaci del collezionismo, un'infinita varietà di poster cinematografici e pubblicitari, fotografie, autografi, cartoline, santini sacri e documenti storici di vario tipo, tra i quali destreggiarsi per scovare piccoli grandi affari.

Ad arricchire il tutto una mostra collaterale dedicata alle macchine per scrivere antiche da tutto il mondo, curata dal collezionista Cristiano Riciputi. "Quando la mano declinò sul tasto", questo il titolo, mette in vetrina una trentina di macchine per scrivere dalla seconda metà dell'800 agli anni '30 del secolo successivo. Tra i pezzi da non perdere, la "primatista" Taurus, la più piccola macchina al mondo (grande come un orologio da tasca), la prima italiana costruita, pubblicizzata e venduta (1908, Milano). Fra gli altri pezzi rari, farà bella mostra di sé una Crandall New Model (1886), considerata la più bella macchina per scrivere al mondo grazie alle decorazioni dorate e intarsi in madreperla. Una chicca per gli appas-



sionati sarà la Chicago 3 (1903) che ha la caratteristica di avere le bobine dei nastri in verticale. Vi sarà il modello 1 di Peter Mitterhofer (1864), fedele ricostruzione dell'antesignana opera dell'inventore Mitterhofer che nacque e visse a Parcines (Bolzano). Non mancherà l'italianissima M1 Olivetti (1912), il primo modello costruito dal fondatore Camillo, in un allestimento che prevede anche il tavolo dattilo e il leggio originale.

Info

Luogo di svolgimento: Cesena Fiera - Pievesestina di Cesena (FC)
 Orario: 9.00 - 18.30
 Ingresso: 3 euro. Gratuito fino ai 14 anni e dopo i 70.
 Info con possibilità di acquistare il biglietto on line: www.ceraunavoltaintiquariato.com
 FB **C'era una volta il Libro**
 Tel. 333 3308106
 info@ceraunavoltaintiquariato.com

LIBRI RICEVUTI

• **Carlo Previtali. Mondo Magico.** A cura di Domenico Montalto, catalogo mostra, Comune di Brescia, 2008, pp. 64

• **Carlo Previtali. Sculture. Il dramma della Passione di Cristo nella scultura di Carlo Previtali.** Bergamo, Arsmidia, 2003, pp. 32.

• **Carlo Previtali. Mondo Magico.** A cura di Fernando Noris, catalogo mostra, Bergamo, Sala Manzù, 2008, pp.nn.

• **Carlo Previtali. Psichomachia lotta tra vizi e virtù.** Testo di Tironi Mons. Tarcisio, catalogo mostra, Grumello Arte, 2017, pp. 48 (tiratura 600 copie numerate).

• **Carlo Previtali. Vino, Mito, Simbologia, Sacralità. Sculture.** A cura di Bruno Cassinelli, catalogo mostra, Museo d'Arte e Cultura Sacra, Romano di Lombardia (BG), 2015, pp. 76.

• **Carlo Previtali. Portraits.** A cura di Stefano Crespi, catalogo mostra, Compagnia del Disegno, Milano, 2016, pp. 40.

• **Vizi e Virtù. Opere di Carlo Previtali.** A cura di Angelo Piazzoli e Tarcisio Tironi, catalogo mostra, Bergamo, Palazzo Storico Credito Bergamasco, 2018, pp. 52

• **Carlo Previtali. Mostrami il tuo volto, Signore.** A cura e testo di Mons. Lodovico Maule, Aula San Giovanni, Cattedrale di San Vigilio in Trento, 2020, pp.nn.

• **Carlo Previtali. Metamorfosi della materia.** Testo di Massimo Rossi, catalogo mostra, Palazzo Municipale, Seriate (BG), 2018, pp. 26.

• **Segno. Attualità Internazionale d'Arte Contemporanea.** Anno XLVI, n. 282, sett/ott 2021, Dir. Resp. Lucia Spadano, Pescara, pp. 98, euro 10,00.

• **Gianfranco Ferlisi, Archimede Bresciani da Gazoldo 1881-1939.** Dall'emozione divisionista al rigore novecentista. Catalogo mostra, Museo d'Arte Moderna dell'Alto Mantovano, Gazoldo Ippoliti (MN), Il Rio editore, 2021, pp. 128, euro 30,00.

• **Max Sauvage. Mitologie metro-**

politane, tra realtà, mito, utopia. Esposizione Antologica di 150 Opere dal 1968 al 2020, Dipinti - Disegni - Sculture - Fotografie. Testimonianze critiche: Autori vari. Città di Lecce - Ex chiesa San Francesco della Scarpa, 2021, pp. 180, euro 25,00.

• **Giulio Mottinelli. Un'altra primavera.** Testo di Giovanna Galli, catalogo mostra, Antica Pieve di Urigo Mella - Brescia, 2021, pp. 80.

• **Maria Grazia Bellini. Dialogo.** Testo di Giovanna Galli, catalogo mostra, Palazzo del Comune di Salò (BS), 2016, pp.nn.

• **Wainer Mazza. Vite parallele. Un percorso di arte e vita.** Reggiolo (RE), E. Lui Editore, 2020, pp. 156.

• **Gianfranco De Palos, Interni achrome - Opere scelte 2014-2020.** Presentazione di Vincenzo Guarracino, catalogo mostra, Milano, Artesstruttura, 2020, pp. 40.

• **Sessant'anni del "Pellegriino di Puglia".** Pellegriino 60. Iconografia e documenti. A cura di Lucinia Speciale e Aldo Perrone, Taranto, Print Me editore, 2021, pp. 104, euro 23,00.

• **Aldo Perrone. La libertà dell'arte ferita a morte. Storia del concorso per il Monumento a Paisiello a Taranto.** Prefazione di Massimo Bignardi. Baronissi (SA), Gutenberg edizioni, 2021, pp. 112, euro 15,00.

• **Nenne Sanguinetti Poggi. Un'artista senza confine.** Testo di Luca Pietro Nicoletti, catalogo mostra, Genova, Villa Imperiale, Sala Cambiaso, Biblioteca Civica Lercari, 2018, pp. 16.

• **Nenne Sanguinetti Poggi. Un'artista senza confine.** Testi AA.VV., catalogo mostra, Valleggia di Quiliano (SV), Galleria d'Arte del Cavallo, 2013, pp. 20.

• **Giorgio Ruggeri. La vita e l'opera di Nenne Sanguinetti Poggi - I paesaggi dell'anima.** Savona, Grafiche Fratelli Spirito, 1988, pp. 60.

• **Nenne Sanguinetti Poggi. Trent'anni d'Africa. Dentro una vita di 92.** Finale Ligure, Tipografia Bolla, 2001, pp. 72.

TI RACCONTO ARTEMISIA GENTILESCHI

Un nuovo libro di Simone Fappanni dedicato alla grande artista barocca

Ti racconto Artemisia Gentileschi. L'artista del tèlos è il titolo del nuovo libro di Simone Fappanni, critico, storico dell'arte e ideatore di Art is line blog, uscito in questi giorni nella collana dei Quaderni di Palazzo Duemiglia. Si tratta di un volume agile, arricchito da numerose illustrazioni a colori, che vuole essere un'introduzione alla poetica creativa di un'artista per troppo tempo ingiustamente dimenticata e ora al centro di una fortunata serie di esposizioni in Italia e all'estero e di un vivace dibattito. Fappanni presenta questa figura attraverso un lavoro che si rivolge non soltanto agli esperti, ma anche a tutti coloro che desiderano conoscere o approfondire una personalità complessa che nel corso della sua esistenza è stata persino vittima di uno stupro, ma non per questo ha smesso di dipingere; anzi, ha trovato nell'arte il modo per emanciparsi in un contesto storico, quello legato all'epoca barocca, che relegava le donne ai margini del mondo delle *Beaux-Arts*. La lettura delle principali opere della pittrice romana si configura, quindi, come un viaggio alla scoperta di un talento assoluto, capace di dare vita ad immagini particolarmente evocative in grado di coinvolgere profondamente. Dai primi passi nella fiorente bottega del padre,

Orazio Lomi Gentileschi, dove ha iniziato a mettere in mostra le sue doti creative cristalline, al doloroso processo per la violenza subita, fino ai soggiorni in Toscana, a Napoli, a Venezia e persino in Inghilterra, Artemisia ha sempre espresso un'arte con caratteri alquanto personali, riuscendo persino a guadagnarsi la fiducia di importanti committenti, grazie anche alla brillante capacità di gestire la diffusione dei suoi quadri. E seppure i suoi riferimenti principali sono stati, molto probabilmente, l'illustre padre e Caravaggio, peraltro mai imitati pedissequamente, ma anzi presi quasi "a modello" per plasmare il suo stile, ha realizzato una quadreria che si connota per un'ampia gamma di soggetti. Tant'è vero che la sua produzione spazia agilmente dal sacro al mitologico, passando per la ritrattistica, con particolare attenzione a quelle eroine del passato che sono diventate emblema di libertà, mentale prima ancora che fisica, in cui per certi versi pare di "ritrovare" - com'è stato fatto osservare dalla critica - la stessa Gentileschi che, dunque, è veramente, come indica il sottotitolo di questo volume, "l'artista del tèlos".

Informazioni: cel. 338.7475657
 mail fappanni71@gmail.com



TI RACCONTO ARTEMISIA GENTILESCHI
 L'ARTISTA DEL TÈLOS

Giornata della memoria *SHOAH dell'Arte, 27 gennaio*

"L'arte non si fa uccidere"

Graphic novel di Michele Petrucci
Il racconto è apparso sul numero 292 de La Lettura,
supplemento domenicale del Corriere della Sera del 2 luglio 2017

"In guerra non esistono pareggi"

Spettacolo teatrale de "I Liocorni"
tratto dal libro "Eterni secondi"
di Rosario Esposito la Rossa



27.01 / 27.02
www.museomaca.it

organizzazione Oesum Led Icima

